

# l'isola che c'è

Anno XXX n. 4 - Ottobre 2018  
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari

Foglio di collegamento tra volontari

1988 2018

30°

**Sardegna Solidale** incontra **Papa Francesco**  
Roma, Città del Vaticano, 30 novembre 2018 • **Udienza speciale**



Centro di Servizio per il Volontariato  
**Sardegna Solidale**  
csvsardegna@tiscali.it

[www.sardegناسolidale.it](http://www.sardegناسolidale.it)  
[udienzaconpapafrancesco@sardegناسolidale.it](mailto:udienzaconpapafrancesco@sardegناسolidale.it)  
numero verde 800 150440

## Incontrare Pietro: la nostra emozione, il nostro sogno

A Papa Francesco vogliamo dire che in questa Isola operano migliaia e migliaia di persone attente a ciò che succede al loro fianco, con gli occhi e il cuore aperti ai bisogni che insorgono, pronte a intervenire per alleviare le sofferenze di chi fa più fatica e ad operare per rimuovere le cause di quelle sofferenze e di quelle fatiche

Il 30 novembre 2018 alle ore 12,00 saremo in 700 in Vaticano ad incontrare Papa Francesco.

Rappresentiamo la Sardegna Solidale che in questi vent'anni ha movimentato idee, persone, relazioni, azioni, esperienze, eventi, iniziative e manifestazioni volte a creare cultura di solidarietà, di legalità, di giustizia e di pace.

Rappresentiamo quella parte di Sardegna che - pur con molti difetti, tanti errori e in mezzo a diverse difficoltà - ha operato e opera per costruire bene comune nei territori della nostra Isola in difesa dei diritti di deboli, poveri e indifesi e in contrasto (anche acceso) con le logiche di potere, gli interessi privati, le logiche di dominio, di controllo e di prepotenza espresse da gruppi e sigle infiltrati da tempo nell'economia, nella politica, nelle istituzioni, forse anche nella chiesa e anche nel nostro mondo di riferimento, il terzo settore.

Il 30 novembre in Vaticano incontreremo Pietro, nella persona di Papa Francesco. Incontreremo la guida, il riferimento della Chiesa cattolica nel mondo; l'espressione vivente più alta dei valori più nobili e universali che l'umanità intera riconosce e persegue.

Che dire a Papa Francesco? Raccontare la nostra piccola e semplice storia? Elencare le nostre buone azioni e snocciolare le nostre attività? Fargli

capire quanto siamo bravi e buoni?

No, a Papa Francesco vorremmo far vedere - nella rappresentanza che lo incontra - l'insieme delle persone e dei territori che, uniti nella diversità, operano condividendo valori e visioni del mondo, dell'uomo, della storia.

A Papa Francesco vorremmo far giungere la voce - che lui conosce bene - di quanti soffrono per diversi motivi e che auspicano di incontrare nella loro strada sofferenti persone capaci di amare, di ascoltare, di guardare negli occhi, di aprire il cuore, di accompagnare.

A Papa Francesco, che appena eletto Papa ha voluto visitare per prima proprio la Sardegna, vorremmo ricordare coloro che in questa terra come in tante altre parti del mondo, desiderano lavoro, dignità, speranza, pace.

A Papa Francesco - e Lui lo sa - vogliamo far sapere che questa Isola è bella e che vogliamo impegnarci a tutelarla e a tramandarla nel rispetto della sua natura e del suo ambiente.

A Papa Francesco - e Lui lo sa

- vogliamo dire che questa terra è terra di millenaria cultura, abitata da un popolo che ha specificità uniche nel mondo, proprio come i nuraghi che la caratterizzano.

A Papa Francesco - e Lui lo sa - vorremmo sommessamente dire che questa Terra in mezzo al Mediterraneo è ricca di umanità: il popolo sardo è accogliente, è generoso, è ospitale, è aperto al mondo. La Sardegna è terra di valori umani con una storia millenaria impregnata profondamente di valori cristiani, evangelici, di fede.

E, infine, a Papa Francesco vogliamo dire che in questa Isola abitano e operano quotidianamente migliaia e migliaia di persone, giovani e adulti, attenti a ciò che succede al loro fianco, con gli occhi e il cuore aperti ai bisogni che insorgono, pronti a intervenire per alleviare le sofferenze di chi fa più fatica e ad operare per rimuovere le cause di quelle sofferenze e di quelle fatiche.

Persone, donne e uomini, credenti e non credenti, militanti costruttori della Sardegna Solidale.



## Una giornata storica: il 30 novembre Papa Francesco accoglie i volontari sardi

La delegazione, composta da 700 persone, verrà ricevuta in Vaticano dal Pontefice che ha accolto la richiesta di Sardegna Solidale. Il nostro centro celebrerà in questo modo i suoi primi vent'anni di attività. Per don Pittau "è il riconoscimento di un lungo cammino di cui dobbiamo essere grati soprattutto ai volontari e alle associazioni"



L'udienza speciale è nata in modo semplice: "A marzo abbiamo inviato la lettera in Vaticano, a luglio è arrivata la risposta positiva che ci ha emozionato e gratificato. Noi siamo laici, ma condividiamo con Papa Francesco quel senso di umanità che ora qualcuno mette in discussione e sentiamo di lavorare con lui per costruire il bene comune e soprattutto per combattere quella cultura dello scarto che guarda solo al profitto e non alla dignità delle persone". Il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru non nasconde la sua emozione: "È probabilmente la prima volta che in Vaticano viene accolta una delegazione interamente sarda, di sicuro sarà un momento storico per il nostro movimento". La data è già da segnare nel calendario: venerdì 30 novembre. Nella sala Clementina, Papa Francesco

accoglierà una delegazione formata da 700 volontari. Ma ci saranno anche il presidente della Conferenza Episcopale Sarda mons. Arrigo Miglio, i vescovi sardi, insieme al presidente della Regione Francesco Pigliaru e al presidente del Consiglio regionale Gianfranco Ganau. All'udienza sarà inoltre presente anche il cardinale Angelo Becciu. La macchina organizzativa si è già messa in moto. Le associazioni interessate a partecipare all'evento possono prendere contatto con l'organizzazione, scrivendo alla mail [udienzaconpapafrancesco@sardegna-solidale.it](mailto:udienzaconpapafrancesco@sardegna-solidale.it)

"Per il nostro movimento l'incontro con il Papa sarà un momento storico, faremo in modo

che tutte le associazioni si sentano partecipi" ha spiegato Farru nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa a cui hanno preso parte anche il presidente del comitato promotore di Sardegna Solidale don Angelo Pittau, e il presidente del Co.Ge. Sardegna Bruno Loviselli. "Questi vent'anni di attività te-

**l'isola che c'è**

Direttore responsabile:  
**Giampiero Farru**

Coordinamento di redazione:  
**Vito Biolchini**

Edizioni a cura del  
**CSV Sardegna Solidale**

Autorizz. Tribunale di Cagliari  
n.17 del 10.06.1991

Editore  
**Associazione "La Strada"**,  
via Cavalcanti 13, 09128 Cagliari  
C/C Postale n.19451095

Grafica e impianti **Eidos**, Ca  
Stampa **Litotipografia Trudu**, Ca



stimoniano un lungo cammino fatto assieme di cui dobbiamo essere grati soprattutto ai volontari e alle associazioni" ha affermato don Angelo Pittau. "La Sardegna si è distinta nella solidarietà ma è stata capace di guardare anche oltre i suoi confini, agendo spesso in una dimensione internazionale come la recente visita di una delegazione proveniente da Haiti ha dimostrato".

"Sono stati vent'anni intensi che il Comitato di Gestione, con il sostegno delle fondazioni bancarie, ha vissuto insieme a Sardegna Solidale" ha concluso Bruno Loviselli. "Il volontariato ha garantito quella coesione sociale senza la quale la crisi in Sardegna si sarebbe sentita in maniera più pesante. Ma vorrei ricordare anche l'impegno di Sardegna Solidale, insieme all'associazione Libera, per la Giornata del 21 marzo in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, con le bellissime manifestazioni organizzate a Sestu, Olbia e Alghero".

n. 4 | 2018

Aderisce alla Federazione  
dei Periodici del Volontariato Sociale

**USPI** Questo periodico  
è associato all'Unione  
Stampa Periodica  
Italiana

"L'isola che c'è" viene spedito  
in abbonamento gratuito rispettando  
le norme di legge che regolano  
il trattamento dei dati personali

**MISTO**  
Carta da fonti gestite  
in maniera responsabile  
**FSC**  
www.fsc.org  
**FSC® C102596**



Ora la Sardegna attende con speranza la conclusione delle cause di canonizzazione già in corso di Fra' Nicola da Gesturi, della Beata Maria Gabriella Sagheddu, di Antonia Mesina e di suor Giuseppina Nicoli, e di altri processi di beatificazione che attendono da anni l'avvio dell'iter come quello del cappuccino Nazareno da Pula

## La Sardegna abbraccia don Angelino, il cardinale che arriva dalla periferia

Il 7 ottobre monsignor Becciu è stato ad Ozieri per la sua prima visita ufficiale nell'isola dopo la nomina a porporato. Il giornalista Paolo Matta racconta il rapporto speciale dal sacerdote di Pattada con Papa Francesco e ne ripercorre le tappe: già Sostituto della Segreteria di Stato vaticana, ora guiderà la Congregazione per le Cause dei Santi

Dopo l'abbraccio, privato e familiare con la sua comunità di Pattada, la Chiesa sarda festeggia, il 7 ottobre nella cattedrale di Ozieri, l'elezione a cardinale di Angelo Becciu, già Sostituto della Segreteria di Stato vaticana chiamato, assieme alla berretta, a reggere la Congregazione per le Cause dei Santi. Il quinto Concistoro di Papa Francesco ha consegnato alla Chiesa quattordici nuovi cardinali: solo tre gli italiani, tutti gli altri parlano le lingue della periferia apostolica, quelle del Giappone e del Perù, del Pakistan e dell'Amazzonia.

Ma, a scorrere l'elenco dei neo porporati, troviamo anche due periferie di casa nostra: L'Aquila e Pattada, Sardegna. Se quella di Giuseppe Petrocchi, da tre anni guida spirituale di una comunità ancora sgomenta e turbata per lo spaventoso terremoto del 2009, può essere nomina che sorprende (ma non certo secondo la logica di Francesco - vedi quella dell'elemosiniere vaticano, il polacco Konrad Krajewski, che usciva tranquillamente in bici senza sapere che, a mezzogiorno, il Papa lo avrebbe eletto cardinale), quella di Angelo Becciu era una nomina nell'aria, quasi certa.

Ma «non un premio, né una promozione». Davanti ai 14 nuovi cardinali, sotto la so-



lenne Gloria del Bernini, Papa Francesco - rifacendosi al brano di Marco appena proclamato - non lesina parole severe e duri richiami ai nuovi porporati e, con loro, alla Chiesa intera. L'evangelista, dice il Papa «non teme di svelare certi segreti del cuore degli apostoli: ricerca dei primi posti, gelosie, invidie, intrighi, aggiustamenti e accordi; una logica che non solo logora e corrode da dentro i rapporti fra loro, ma che li chiude e li avvolge in discussioni inutili e di poco conto».

«Fra voi non sia così». Una sorta di *mantra* che Papa Francesco ripete ostinatamente, con voce ferma invitando i neo cardinali alla conversione del cuore che significa *diaconia*, servizio gratuito e disinteressato, umiltà («nessuno si senta superiore all'altro, chiunque esso sia»), abbassamento, come il Cristo che «prima di

chinare il capo sulla croce, si è chinato sui piedi degli apostoli, lavando loro i piedi». Non una promozione, quindi, l'essere cardinali ma «l'unica autorità credibile è quella del mettersi ai piedi degli altri per servire Cristo».

Al momento della imposizione della rossa berretta e della consegna dell'anello cardinalizio, infatti, è previsto anche il «titolo di diaconia», la titolarità, cioè, di una chiesa romana dove il porporato sarà chiamato a svolgere il suo servizio pastorale. E periferia chiama periferia: al cardinale Becciu viene affidata la parrocchia di Prima Porta, complicata e marginale borgata romana, intitolata a San Lino, primo Papa italiano nella bimillennaria storia della Chiesa cattolica. Quindi l'abbraccio di rito. Non è sfuggito a nessuno come si sia trattato di gesto non formale, ma quello di due perso-



ne che fanno di poter contare l'una sull'altro, facendo tesoro di un'amicizia consolidata e sincera.

Angelo Becciu, «don Angelino» come ancora tutti a Pattada lo conoscono e lo chiamano, diventa quindi il settimo cardinale della chiesa sarda. È significativo che - dopo lunghe pause secolari - gli ultimi tre porporati isolani (Pompedda, scomparso nel 2006, De Magistris e, ora l'ex Sostituto della Segreteria di Stato vaticana) siano racchiusi in poco più di un ventennio.

Un'attenzione alla chiesa sarda che coincide con la scelta di tutti i papi moderni del post Concilio Vaticano II di farsi pellegrini in terra sarda ai piedi della sua Patrona, la Madonna di Bonaria. Addirittura - come per Francesco - la scelta di aprire proprio dalla Sardegna il suo servizio petrino di un pontefice che parte sempre da lontano, lui che «i cardinali sono andati a cercarlo alla fine del mondo».

Sardegna in festa, dunque, e non solo la sua chiesa ma tutta la comunità isolana. «Una partecipazione che mi commuove profondamente», sono state le poche parole di un cardinal Becciu raggiante e quasi imbarazzato al termine del rito.

Per il neo cardinale - chiusa l'esperienza diplomatica e politica, prima come reggente di importanti nunziature, Angola e Cuba, poi come Sostituto agli Affari generali nella Segreteria di Stato vaticana -

adesso si apre una nuova stagione di impegno e di servizio: presiedere la Congregazione per le Cause dei Santi, ruolo che lo porterà in giro per il mondo a presiedere tutte le beatificazioni già in calendario (che, secondo la Riforma, debbono celebrarsi nelle diocesi di appartenenza del nuovo Beato) e, in sede, a seguire di persona i processi di canonizzazione dei candidati alla gloria degli altari.

Un compito che la chiesa sarda accompagnerà con trepidazione e speranza per una positiva e celere conclusione di alcune cause di canonizzazione già in corso e ben avviate (da Fra' Nicola da Gesturi alla Beata Maria Gabriella Sagheddu, da Antonia Mesina a suor Giuseppina Nicoli) o altri processi di beatificazione che attendono da anni l'avvio dell'iter, come nel caso dell'altro cappuccino Nazareno da Pula o - per citare le parole di Papa Francesco al suo congedo da Cagliari - «i Servi di Dio Edvige Carboni, Simonetta Tronci, don Antonio Loi».

Ma prima ancora un ritorno in Sardegna. Dopo Pattada, nella cattedrale di Ozieri il primo incontro ufficiale con la sua chiesa di origine, il suo seminario, il clero e i religiosi della diocesi. Per il cardinale Becciu che, in quel giorno, per tutti sarà *don Angelino*.

Paolo Matta

## Domenica 7 ottobre ad Ozieri la visita ufficiale nell'isola

Riportiamo alcuni passaggi dell'Omelia del Cardinale Angelo Becciu durante la Messa celebrata in Cattedrale

... Perché dunque siamo qui riuniti nella nostra cattedrale? Perché siamo fatti per la comunione, perché siamo la famiglia dei figli di Dio e solo nell'unità tra di noi la nostra vita trova il suo pieno appagamento. Soltanto insieme possiamo vincere le incognite e la paura del futuro, affrontare le difficoltà, trovare le vie di un autentico progresso e di un necessario sviluppo.

Lo vediamo nelle nostre case. Quando c'è una persona ammalata o anziana occorre che si mobiliti tutta la famiglia per alternarsi nei servizi più umili. E come può crescere sano un bambino se attorno a lui non c'è la presenza, l'esempio, l'aiuto non solo dei genitori, ma anche dei nonni, degli zii, dei cugini? Come può un giovane avviarsi al lavoro se non c'è l'incoraggiamento e il sostegno di tutti? Anche quando sopraggiungono delle difficoltà economiche, occorre che l'intera famiglia sia solidale.

Il problema è quando la famiglia è divisa a causa di asti accumulatisi negli anni, di attriti sull'eredità, di tensioni, di separazioni e divorzi. Allora tutto si fa più difficile, più complicato: quando vengono a mancare l'armonia fraterna e il sostegno degli altri per affrontare le sfide che sorgono attorno a noi giorno per giorno, ci sentiamo soli, indifesi. Non si possono condividere neppure le gioie, perché attorno sentiamo la diffidenza e il giudizio.

... Ogni disunità va dunque contro il progetto di Dio: «All'inizio non era così».

E quante fratture, quante divisioni vediamo oggi attorno a noi. Nella famiglia, innanzitutto, ma anche nel mondo sociale e politico. Ognuno cerca il proprio interesse, senza tenere conto del bene comune. Nel mondo del lavoro, alla solidarietà si è sostituita la selvaggia competizione, in taluni casi l'annullamento del collega, visto come concorrente. Nel mondo della politica, per far prevalere la propria idea, a volte si tende a screditare l'avversario, considerato un nemico, ricorrendo all'insulto, alla calunnia, alla diffusione di false notizie. In ampi settori della società è in atto una progressiva polarizzazione, che pone gli schieramenti in opposizione sempre più feroce gli uni contro gli altri. «All'inizio non era così».

La disunità oggi minaccia anche la Chiesa, con il rischio di nuovi scismi, quasi non bastassero i tanti avvenuti purtroppo lungo la sua storia. Neanche il rapporto con il Papa ne è più esente: ci si schiera con lui o ancora più apertamente contro di lui, fino a dichiararlo un impostore e a chiederne la rinuncia.

... È in questo momento complicato, in cui il cammino della Chiesa è arduo ma non meno appassionante, che il Santo Padre mi ha chiamato al cardinalato, un titolo e un compito che mi pone ancor di più a stretto contatto con la sua persona e la sua missione.

... Essere cardinale vuol dire amare di più, amare tutti, amare sempre, amare per primo, e insegnare ad amare, perché l'amore è diffusivo per natura.

Ricordo infine quanto il Papa ha detto il 28 giugno 2018, durante il Concistoro nel quale anch'io sono stato creato cardinale: «L'unica autorità credibile è quella che nasce dal mettersi ai piedi degli altri per servire Cristo. È quella che viene dal non dimenticare che Gesù, prima di chinare il capo sulla croce, non ha avuto paura di chinarsi davanti ai discepoli e lavare loro i piedi. Questa è la più alta onorificenza che possiamo ottenere, la maggiore promozione che ci possa essere conferita: servire Cristo nel popolo fedele di Dio, nell'affamato, nel dimenticato, nel carcerato, nel malato, nel tossicodipendente, nell'abbandonato, in persone concrete con le loro storie e speranze, con le loro attese e delusioni, con le loro sofferenze e ferite. Solo così l'autorità del pastore avrà il sapore del Vangelo...».



Un approfondimento ha riguardato anche il tema "Crescere in ricchezza e povertà" e ha visto il coinvolgimento di quattrocento ragazzi delle scuole superiori. Lo studio ha considerato le opportunità e difficoltà che i ragazzi incontrano ogni giorno in famiglia, con gli amici, nell'esperienza scolastica, nel pensare e preparare il futuro: per capire quanto le disuguaglianze possono influire nella loro crescita.

## E se la domanda fosse "Cosa pensano i ricchi della lotta alla povertà"?

È proprio partendo da questo quesito che si è sviluppata la ricerca condotta da Sardegna Solidale e dalla Fondazione Zancan e che verrà presentata a Cagliari il prossimo 18 ottobre. Ad interlocutori qualificati è stato chiesto di indicare una strada in grado consentire alle persone in difficoltà di abbandonare il loro stato di indigenza.

Le disuguaglianze aumentano, le risorse sono sempre di più in mano a pochi mentre in troppi faticano a trovare una strada, una speranza, un futuro. Allora, che fare? Come invertire la tendenza? Occorre senza dubbio studiare e approfondire le dinamiche sociali, ma anche cambiare il punto di vista da cui si osservano i fenomeni e avere un quadro sempre più preciso della situazione. Per questo Sardegna Solidale e la Fondazione Zancan hanno dato vita alla ricerca "Povertà e ricchezza in Sardegna: verso nuovi modi di essere società". Dopo aver interpellato i poveri, ora sono i ricchi a dire la loro e ad indicare una strada per far uscire sacche sempre più consistenti della popolazione dall'indigenza. Lo studio verrà presentato a Cagliari il prossimo 18 ottobre alla presenza del direttore della Fondazione Tiziano Vecchiato ed è solo l'ultimo di una lunga serie che da sette anni si è posta il compito di analizzare il fenomeno della povertà nell'isola. Oggi però con una significativa novità: la prospettiva si è ribaltata. "Parlare di ricchezza in tempi di povertà significa anzitutto evidenziare la distanza crescente, abissale tra ricchi e poveri. È una distanza che contraddice la possibilità di uno sviluppo sostenibile e solidale, e produce disuguaglianze e le



amplifica alimentando i rischi di conflitto, violenza, paura, con sostanziale riduzione della speranza di futuro sociale" spiega nell'introduzione alla ricerca Vecchiato. La domanda allora è semplice: come contrastare questa tendenza? "La ricchezza può contribuire al passaggio dall'io al noi, dal possesso alla condivisione, dall'aver all'essere 'insieme', mettendo a tema l'altruismo, la fraternità umana, le ragioni dell'unità per contrastare quelle della separazione. Sono temi cari al volontariato e a tutte le forme organizzate di solidarietà sociale, che vorrebbero diventare patrimonio diffuso e condiviso tra cittadini, istituzioni, attori economici e parti sociali".

Per lo studioso "se la condivisione si limita alla redistribuzione fiscale, non diventa bene-

comune ma diluizione delle disuguaglianze, assecondando di fatto la logica della riduzione del danno. Ha ragioni positive per essere utilizzata, finché non diventa razionalizzazione, giustificazione del poco, con integrazioni compassionevoli sostanzialmente inadeguate alla sfida che abbiamo davanti".

Il rapporto presenta i risultati emersi da tre approfondimenti specifici. Il primo verte sul tema della ricchezza in Sardegna, ovvero su quale e quanta ricchezza esiste nella regione, come è distribuita, quali sono gli attori del sistema economico e sociale, quali le differenze territoriali descritte dai principali indicatori di capacità economica e benessere.



Attraverso l'analisi delle basi dati disponibili è stato costruito un profilo regionale di ricchezza in grado di rappresentare i dati con riferimento a diverse dimensioni e variabili sociodemografiche. I dati sono stati discussi ed approfonditi attraverso interviste a testimoni privilegiati, rappresentanti del mondo istituzionale, produttivo ed economico regionale. A loro è stato chiesto di evidenziare i fattori che incidono attualmente sulla distribuzione della ricchezza nella regione e sulle differenze territoriali, sulle possibili prospettive nel breve e medio periodo.

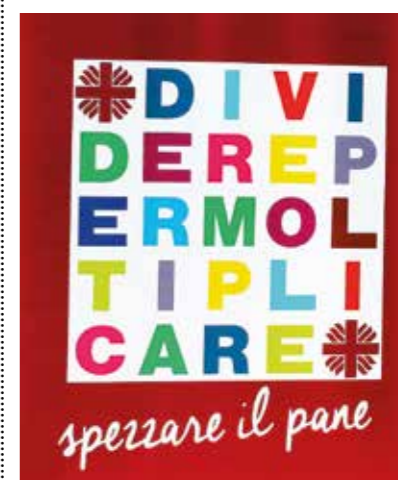
La scelta degli interlocutori è stata realizzata in modo da avere una rappresentanza qualificata delle principali istituzioni pubbliche, economiche e sociali attive in Sardegna, in grado di offrire una lettura degli aspetti indagati, fondata sulla conoscenza ed esperienza concreta dei fenomeni conside-

rati dall'indagine e sulla pluralità dei punti di osservazione. Il secondo approfondimento ha riguardato il tema "Crescere in ricchezza e povertà", ovvero essere e sentirsi disuguali mentre si cresce, tra ragazzi che insieme nella scuola si preparano e sognano il futuro, mentre lo costruiscono. Il tema è stato approfondito coinvolgendo quattrocento ragazzi delle scuole superiori, proseguendo il percorso avviato lo scorso anno con il progetto sul tema "Povertà educativa in Sardegna". Lo studio ha considerato le opportunità e difficoltà che i ragazzi incontrano ogni giorno in famiglia, con gli amici, nell'esperienza scolastica, nel pensare e preparare il futuro, per capire quanto le disuguaglianze possono influire nella loro crescita, per capire come dare ai giovani l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità.

Infine è stato affrontato il tema "Capacità, risorse e generatività sociale", attraverso la messa a sistema di soluzioni in cui le capacità imprenditoriali possono agire a servizio dello sviluppo sociale, contribuendo all'innovazione tecnica e produttiva. Il rapporto si chiude con proposte che incoraggiano l'integrazione delle responsabilità per contrastare le disuguaglianze a partire dalle e con le nuove generazioni.



## Una ricerca sul campo che si arricchisce anno dopo anno



L'idea della ricerca si inserisce in un percorso pluriennale iniziato nel 2010 e che negli anni ha messo a disposizione conoscenze importanti sul fenomeno della povertà in Sardegna. I tre rapporti pubblicati nel 2011 nell'ambito del progetto "La povertà in Sardegna: dimensioni, caratteri e risposte" descrivevano le caratteristiche territoriali,

evidenziando il ruolo del volontariato nella conoscenza e nel contrasto della povertà. Nel 2014 la povertà nell'isola è stata ulteriormente approfondita utilizzando indicatori di disagio in ambito economico, sanitario, occupazionale, familiare, educativo e abitativo. Due anni più tardi, la ricerca su "Le trappole della povertà in Sardegna" ha esplorato le cause della povertà di lungo periodo, con focus group e interviste in profondità, cercando di capire quali sono gli approcci idonei a contrastarla in modo efficace con le associazioni e il volontariato. Un focus è stato dedicato alla valorizzazione delle capacità che le famiglie possono impiegare a sostegno di altre persone e/o famiglie povere come loro. Nel 2017 la sfida si è spinta verso un terreno poco conosciuto: la condizione e l'esperienza della povertà vissuta e descritta direttamente dai ragazzi. La ricerca intendeva capire quali fattori riducono la povertà educativa e quali favoriscono una crescita positiva, per dare alle nuove generazioni le opportunità per sviluppare al meglio il loro potenziale. La sfida è stata ascoltata direttamente dalla loro voce come vivono la condizione e l'esperienza di povertà.

Da qui è nata l'esigenza di approfondire maggiormente il tema delle disuguaglianze, spostando questa volta il focus dalla povertà alla ricchezza, dai bisogni alle risorse, capacità e competenze che possono essere valorizzate in una visione di concorso di responsabilità per migliorare il benessere di tutti e di ciascuno.



Dal 21 al 24 agosto, per la sezione "Cinema e Legalità", sono stati proiettati i film "In un altro paese" di Marco Turco, "Uomini soli" di Attilio Bolzoni, "Lea" di Marco Tullio Giordana e "Così in terra" di Paolo Santolini. L'appuntamento rientrava nella rassegna "Pensieri & Parole"



## Asinara, terra di libertà e di sogni che diventeranno presto progetti di vita

Anche quest'anno si è ripetuto nell'ex isola carcere il miracolo dei campi di Estate Liberi. I partecipanti si sono confrontati con il tema della lotta alla criminalità organizzata, approfondendo il tema della legalità e facendo da guide alla mostra allestita nell'ex bunker. Ma ulteriori spunti di riflessione sono arrivati dal cinema

Asinara, terra di riscatto, di memorie, di libertà. Perché anche quest'anno il miracolo si è ripetuto. Grazie ai campi Estate Liberi, ciò che prima era sinonimo di costruzione e di sofferenza si è trasformato in parola di speranza per tanti giovani che hanno conosciuto e fatto conoscere gli ideali di chi ha dato la vita pur di contrastare le mafie. Così, presso il bunker anche quest'anno è stata allestita la mostra che, ricordando le tante vittime innocenti della criminalità organizzata, ha riportato l'attenzione sulla tragedia della mafia nel nostro paese. Una azione didattica e pedagogica che è stata amplificata grazie anche alla potenza del cinema. Anche Libera Sardegna ha infatti dato il suo contributo alla rassegna "Pensieri & Parole" che nel borgo di Cala d'Oliva, inserite nella sezione "Cinema e Legalità", ha visto proiettate dal 21 al 24 agosto quattro pellicole: "In un altro paese" di Marco Turco, "Uomini soli" di Attilio Bolzoni, "Lea" di Marco Tullio Giordana e "Così in terra" di Paolo Santolini.

Quattro opere simbolo, che hanno aiutato i partecipanti al campo a riflettere su storie esemplari che non possono essere dimenticate come quella narrata nel film "In un altro paese" che ricostruisce, do-



cumenti alla mano, la storia della mafia, dalla Prima Repubblica ai giorni nostri. Un'opera accattivante per tematiche e tempi di narrazione, ma anche meritoria per la tecnica - considerato il copioso rimpasto tra materiale audiovisivo, originale e d'archivio e il necessario utilizzo di numerose, terribili fotografie - e l'indiscutibile coraggio dimostrato. Attilio Bolzoni, grande giornalista d'inchiesta ed esperto di mafia, ha invece raccontato in un documentario (accompagnato da un libro) la storia di Pio La Torre, Carlo Alberto dalla Chiesa, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Quattro uomini che, con il loro sacrificio nella lotta alla mafia in Sicilia, hanno cambiato la storia del nostro paese. "Uomini soli" è dunque una ricostruzione emozionante e dettagliata di quegli anni drammatici fino alle stragi del 1992.

La rassegna è proseguita con la proiezione di "Lea" di Marco Tullio Giordana: un film del

2014 incentrato sulla figura di Lea Garofalo, la donna calabrese scomparsa a soli 35 anni il 24 novembre 2009 senza lasciare tracce, uccisa perché aveva osato sfidare la 'ndrangheta per dare alla figlia una vita onesta.

La rassegna "Cinema e Legalità" si è conclusa con la proiezione del film "Così in terra" di Paolo Santolini, un documentario che racconta la straordinaria forza carismatica del fondatore di Libera e del Gruppo Abele don Luigi Ciotti. La coerenza dei suoi gesti nel corso di anni di grande trasformazione politica, sociale, antropologica, lo hanno reso uno degli uomini più esposti e a rischio d'Italia, un obiettivo sensibile, un prete ribelle, libero, instancabile, scomodo, eretico.

Per i partecipanti al campo sono state serate indimenticabili, in uno scenario come sempre da sogno come solo quello dell'Asinara sa essere.



## testimonianze

### "Essere messaggeri di ideali: una esperienza emozionante"



Quest'anno grazie a Sardegna Solidale, con cui ho avuto modo di collaborare come volontaria nel Servizio Civile Nazionale per il progetto "I Routes - Le rotte dell'integrazione", ho avuto la fortuna di conoscere l'associazione Libera Sardegna che si occupa di grandi temi come legalità, impegno, beni confiscati e memoria. Sono stata all'Asinara, ospite del campo di Estate Liberi durante il quale, all'interno del bunker di Cala d'Oliva, si è allestita una mostra in onore di Falcone e Borsellino, insieme a ventotto sagome di vittime di mafia e un pannello con tutti i nomi delle vittime aggiornato al 2016.

Questa esperienza mi ha arricchito sia a livello personale che a livello professionale, perché mi ha permesso di promuovere i principi e i temi di Libera che condivido e ritengo che debbano essere divulgati. A livello professionale, ha contribuito all'accrescimento delle mie attitudini organizzative e di pianificazione, migliorando anche le mie capacità oratorie davanti al pubblico. Questo mi ha permesso di trasmettere queste tematiche così importanti e toccanti da risultare per me un piacere e

l'isola che c'è 9

### "Sotto il cielo stellato le nostre discussioni su libertà e memoria"

Come ha detto don Ciotti "da sempre la verità è eretica perché impegna la nostra coscienza non meno della nostra intelligenza, intrecciando la ricerca del vero e la costruzione del giusto come facce di una medesima medaglia". Saluto e rendo grazie all'intensità dei giorni vissuti all'Asinara e ai miei meravigliosi compagni di viaggio. Coltiverò ciò che insieme abbiamo vissuto e sperimentato. Il nostro lavoro al bunker come guide per i visitatori, affinché quel luogo controverso non diventi morbosa attenzione per i "celebri" criminali mafiosi che vi sono stati detenuti ma sia narrazione e consapevolezza delle

fondamentali esistenze di persone come il generale Dalla Chiesa, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e costruzione di memoria e conoscenza di tutte le vittime innocenti delle mafie, nonché della dominazione economica, finanziaria, sistemica e culturale delle mafie nel nostro Paese.

Le nostre analisi, riflessioni, discussioni. Le nostre scoperte e le nostre conferme. La nostra convivialità, le storie, le pellicole sotto il cielo stellato e la nostra presenza integra e coerente in quel luogo abitato da pochissimi e visitato da moltissimi. Gli sguardi, le risate, la commozione, la rabbia di vedere il mondo come potrebbe essere e come non è, la nostalgia e la gratitudine. Il silenzio, il suono degli asini e delle capre, i tramonti, l'alba e la Via Lattea. I percorsi, gli arrivi, le ripartenze, i nuovi affetti ed i prossimi incontri.

La bellezza di luoghi paradisiaci e la consapevolezza del male da sconfiggere, dentro e fuori di noi. A qualunque latitudine, a tutti e ciascuno la grande responsabilità di scegliere da che parte stare, di agire e reagire perché ignorare questa scelta o adagiarsi senza percezione di colpa nella zona grigia significa scegliere di stare dalla parte sbagliata.

Angela Casella

un onore. Dal punto di vista personale, è stato gratificante essere riuscita a comunicare questi valori e vedere come i visitatori fossero attivi e generativi di curiosità e interventi. È stato emozionante vedere le persone commosse e interessate e che nel loro



piccolo decidessero di voler contribuire alla realizzazione dei progetti di Libera. Il volontariato all'interno dell'associazione Libera è un'esperienza che consiglierai perché ci permette di essere messaggeri degli ideali promossi da don Ciotti, di parlare di queste tematiche sia ad un pubblico di giovani sia ad un pubblico di adulti, di educarli alla legalità in modo tale che possano essere un esempio da seguire. In conclusione, posso dire che è un'esperienza che rifarei: mi ha aperto delle prospettive che non avevo considerato prima, e spero di contribuire nel mio piccolo all'educazione della legalità.

Beatrice Zedda



Per il fondatore di Libera, Rita era “una donna integra, generosa e schiva. Una donna di ‘sostanza’ come lo era Paolo. Sempre un sorriso. Non dimentico la dignità nella sua lunga e sofferta malattia. Seguiva le leggi del cuore, della coscienza e non solo quelle dei codici”

## Addio a Rita Borsellino, lo sguardo dolce del movimento antimafia

Il commosso ricordo di don Luigi Ciotti e di Nando dalla Chiesa della sorella del giudice ucciso dalla mafia nella strage di via D'Amelio e scomparsa a Palermo all'età di 73 anni. “Continuerai ad essere tra noi nei volti e nelle parole di quei ragazzi e di quelle persone che, con la tua testimonianza, ha stimolato a mettersi in gioco”

“Ciao Rita, la tua è stata una vita che abbraccia la vita. Una vita che apriva i suoi orizzonti agli altri, alla memoria, all'impegno civile, alla politica e alla testimonianza di fede”. In questo modo don Luigi Ciotti ha voluto salutare Rita Borsellino, scomparsa a Palermo lo scorso 15 agosto all'età di 73 anni. Dopo la morte del fratello Paolo nella strage di via D'Amelio, Rita Borsellino era diventata progressivamente un punto di riferimento per tutto il movimento antimafia, un faro per chi cercava nella legalità e nella giustizia valori su cui ricordare un impegno civile e politico intenso. Vicepresidente di Libera dal 1995, era stata anche presidente onoraria dell'associazione prima di impegnarsi nell'agone politico. Prima candidata alla presidenza della Regione Sicilia, tra il 2009 e il 2014 Borsellino aveva portato il suo impegno a Strasburgo in qualità di parlamentare europea.

Per il fondatore di Libera, Rita era “una donna integra, generosa e schiva. Una donna di ‘sostanza’ come lo era Paolo. Sempre un sorriso. Non dimentico la dignità nella sua lunga e sofferta malattia. Seguiva le leggi del cuore, della coscienza e non solo quelle dei codici”.

Don Ciotti nel suo commosso commiato si è rivolto in prima



persona alla sorella del magistrato: “Sei stata tra le prime con Saveria Antiochia a capire che la memoria delle vittime innocenti delle mafie andava trasmessa ai giovani come impulso di vita, di conoscenza, di verità e come desiderio di costruire una Italia mai più compromessa con le mafie e la corruzione. Una memoria come pungolo a fare di più e a fare meglio. Sei sempre stata allergica alle parole vuote, alle parole come esercizi di retorica. Credevi nei fatti ed è con i fatti che ti dobbiamo ricordare. Hai lottato per la verità. ‘Non una verità, la verità - dicevi con tua nipote Fiammetta - perché solo con la verità si può avere giustizia’. Nel tuo impegno politico hai sempre guardato alla politica come servizio, come

impegno per il bene comune, come dovrebbe essere ma non sempre lo è. Nelle campagne elettorali non hai mai promesso delle cose ma dicevi ‘vi prometto rispetto’. Hai trasformato il dolore per la perdita di tuo fratello in una testimonianza ai giovani, affinché riempiano la vita di senso e di significato”.

“Ciao Rita te ne se andata ma non ti cercheremo tra i morti o sotto la pietra di un cimitero”, ha concluso dunque don Ciotti, “ma continuerai ad essere tra noi nei volti e nelle parole di quei ragazzi e di quelle persone che, con la tua testimonianza, hai stimolato a mettersi in gioco”.

l'isola che c'è 10



gli affetti più cari (il padre, il generale Carlo Alberto, fu ucciso in un agguato a Palermo nel 1982) ha voluto ricordare Rita Borsellino, definendola “lo sguardo dolce dell'antimafia”. “Aveva spiegato a tutti, con naturale modestia, con la voce quieta e amica, che di quanto era successo fino al 1992 si era occupata poco, che la mattanza palermitana non l'aveva portata a impegnarsi nei movimenti” ha scritto nel suo blog Dalla Chiesa. “Poi era successo quello che tutti sappiamo. Il terribile 1-2: il 23 di maggio e il 19 di luglio. L'apocalisse e la disperazione. E il famoso ‘è finito tutto’ mormorato d'un soffio davanti alle telecamere da Antonino Caponnetto, il padre putativo dei giudici dioscuri, che da lì avrebbe iniziato il proprio apostolato civile in giro per l'Italia. Ma se Caponnetto iniziò, Rita addirittura nacque. ‘Sono nata una seconda volta il 19 luglio’, disse. Ed era vero. La farmacista che nulla sapeva di movimenti ne divenne una leader naturale. Senza urlare, senza lanciare anatemi, con la calma e il buon senso e la profondità di sentimenti che non portano in tivù. Sarebbe potuta essere un simbolo morale dell'Italia intera, giorno per giorno. Il cielo sa se ne avremmo avuto bisogno. Lo fu per il movimento antimafia, che pure dell'Italia rappresenta infine il meglio. Lo fu anche per il Paese, ma solo nei giorni comandati: cerimonie e commemorazioni. Non lo fu per la politica, che la candidò ma

non ne trasse e tanto meno ne cercò insegnamenti”. Per Nando dalla Chiesa, Rita Borsellino “andò nelle scuole consapevole del ruolo che le era toccato. Non aveva paura nemmeno della scuola materna, l'ultimo luogo possibile per chi parla di morti e di mafia. Lei però vi raccontava la favola di ‘Paolo e Giovanni’ e i bambini ascoltavano rapiti. Alla fine di un intervento in una scuola elementare un bambino le chiese se poteva chiamare ‘zio Paolo’ il giudice suo fratello. ‘Gli voglio bene’, spiegò. Nella Sicilia dove la mafia aveva schiacciato le mogli e le madri e le fidanzate e le figlie delle vittime, dove la donna era giudicata dignitosa se silenziosa, Rita lanciò la sfida più alta: essere lei a governare l'isola più bella e insanguinata. Fu una gara meravigliosa, con migliaia di giovani che si misero al suo servizio, anche tornando a casa dalle università del Nord. Vinse a Palermo, non nelle altre provincie. La Sicilia per la quale era morto in quel modo suo fratello le preferì Totò Cuffaro, destinato a finire in carcere per favoreggiamento di mafiosi”.

“Sì, perché quella su cui ha camminato con orgoglio Rita è strada aspra e difficile” continua Dalla Chiesa, “che niente perdona. Strada proterva, che appena accarezzi la speranza ti risbatte in faccia un fiato

l'isola che c'è 11

## Liberaldee fa tappa in Sardegna dal 10 al 16 dicembre

Dopo la raccolta di dati e informazioni, il confronto nei territori. Liberaldee imbecca il rettilineo finale e si appresta a portare in giro per l'Italia il frutto della ricerca condotta negli ultimi mesi, durante i quali è stato approfondito il tema delle percezioni della criminalità organizzata da parte di una platea di interlocutori privilegiati, come associazioni di categoria e imprenditoriali. Liberaldee sarà così in Sardegna dal 10 al 16 dicembre per un confronto che si preannuncia interessante e che sarà allargato anche al mondo economico e delle istituzioni.

La novità di Liberaldee sono essenzialmente legate al metodo di raccolta di informazioni, che è stato affinato e che ha visto mobilitata la rete territoriale di Libera. Decine di coordinamenti provinciali e regionali hanno infatti contribuito alla ricerca, che mira a comprendere come le istituzioni e i portatori di interessi economici si rapportano al problema della corruzione e della criminalità organizzata. Questo perché, come si legge nell'introduzione al progetto Liberaldee, “a oltre vent'anni di distanza dalla prima ricerca sono cambiate le modalità di azione della mafia ed è cambiato anche il modo di dire e fare antimafia nel nostro Paese”. L'obiettivo finale è sempre quello di rielaborare pratiche, esperienze e strategie di lotta e di costruzione di percorsi alternativi di democrazia e libertà. In questo senso, il modello organizzativo della rete può dare buoni frutti. Costruendo partecipazione dal basso, può infatti connettere associazioni locali e nazionali e, contestualmente, esigere una forte sinergia con le istituzioni alle quali chiedere un impegno coerente e costante nella lotta alla criminalità organizzata.

Il dibattito nei territori prenderà il via ad ottobre con l'appuntamento dal 22 al 28 in Toscana. A novembre Liberaldee si sposterà in Campania (dal 5 all'11) e in Puglia, Abruzzo e Molise (dal 12 al 25), mentre dal 26 novembre fino al 2 dicembre la carovana si sposterà in Emilia Romagna. Intenso anche il programma di dicembre, con le tappe in Liguria (dal 3 al 9) e in Sardegna (dal 10 al 16). I lavori di Liberaldee proseguiranno nelle restanti regioni nei primi tre mesi del 2019, per concludersi tra maggio e aprile con la presentazione del rapporto in alcune città europee.



greve che arriva da lontano. Io ricordo ancora quella impresa (comunque mai nessuno giunse ai suoi livelli guidando l'antimafia siciliana) come il traguardo più alto raggiunto dalle donne ribelli nell'intera storia del sud. La malattia l'ha fatta soffrire, in qualche momento ne ha anche offeso il sorriso bellissimo. Ma lei ha resistito come una giovane leonessa, era nata o no nel 1992? L'ho

vista l'ultima volta a gennaio, alla inaugurazione del Centro studi che Palermo ha dedicato a Paolo Borsellino. La trovai bene, senza carrozzella, e mi illusi. In quell'occasione la conobbi nonna affettuosissima delle sue tre splendide e giovani nipoti. Ricordo come le guardava mentre recitavano. C'era lo sguardo dolce dell'antimafia, ma c'era molto di più. Ci mancherà, Rita”.



I quattro progetti ai nastri di partenza sono Youth Help Desk, GIO.i.A. Giovani in Azione, Un Dono per la Vita e A.i.R. Agire in Rete. La valenza maggiore che questi progetti assumono è di carattere educativo: perché i ragazzi entreranno a contatto con i valori del mondo della solidarietà, portandoli poi nella società una volta finita l'esperienza.

## Servizio Civile, riparte l'avventura: 140 giovani presto in azione

Scadono il 28 settembre i termini di presentazione delle domande per i quattro progetti di Servizio Civile Universale promossi da Sardegna Solidale. È una occasione da non perdere, che consentirà a ragazze e ragazzi di mettersi in gioco, acquisire nuove competenze ed entrare in contatto con il mondo dell'associazionismo e della solidarietà.

Ormai ci siamo: scadono il 28 settembre i termini di presentazione delle domande per i quattro progetti di Servizio Civile Universale promossi da Sardegna Solidale e che coinvolgeranno 140 giovani. È una occasione da non perdere, che consentirà a ragazze e ragazzi di mettersi in gioco, acquisire nuove competenze ed entrare in contatto con il mondo dell'associazionismo e della solidarietà. I quattro progetti ai nastri di partenza sono Youth Help Desk, GIO.i.A. Giovani in Azione, Un Dono per la Vita e A.i.R. Agire in Rete.

I presidenti delle associazioni coinvolte, i referenti dei Sa. Sol. Point e gli operatori locali di progetto, in accordo di partenariato per il Servizio Civile Nazionale di Sardegna Solidale, si sono già incontrati lo scorso 6 settembre a Oristano. All'ordine del giorno della riunione, l'esame dei progetti approvati, la modalità e la scadenza di presentazione delle domande, la selezione dei candidati, l'avvio dei progetti e la formazione generale e specifica dei giovani in Servizio Civile.

La partenza dei nuovi progetti è attesa dai ragazzi ma anche dalle associazioni che in questo modo potranno contare su un valido supporto per le loro azioni nel territorio. Ma la valenza maggiore che questi



progetti assumono è di carattere educativo: perché decine di giovani entreranno a contatto con i valori del mondo della solidarietà, portandoli poi nella società una volta finita l'esperienza.

Ma vediamo nello specifico i quattro progetti di Servizio Civile Universale attivati da Sardegna Solidale.

Il progetto "Youth Help Desk" coinvolgerà 40 giovani volontari nelle sedi dei Sa. Sol. Point e mira a promuovere la partecipazione attiva dei giovani nelle progettualità e

nelle iniziative a favore del territorio e delle comunità, anche grazie alle risorse e ai servizi resi alla cittadinanza dalle organizzazioni no profit presenti e attive nel contesto regionale. In particolare i Sa. Sol. Point assumeranno il ruolo di punto d'incontro tra i bisogni dei giovani e le risorse e le opportunità esistenti nel mondo no profit.

Il progetto "Un Dono per la Vita", che coinvolgerà 34 giovani volontari, mira invece a sensibilizzare i ragazzi e la cittadinanza al tema della

donazione del sangue, migliorando la situazione esistente attraverso una serie di iniziative informative e promozionali volte alla costruzione del cittadino solidale, rispetto alla donazione di sangue e non solo. Il progetto sarà realizzato nelle sedi Avis distribuite in tutto il territorio regionale.

Il progetto "GIO.i.A. Giovani in Azione", che coinvolgerà 34 giovani volontari, intende sviluppare occasioni ed opportunità di aggregazione che possano consentire il confronto, il dialogo e la crescita del senso di appartenenza ad una comunità e l'esercizio attivo di democrazia partecipativa ed assunzione di responsabilità, creando un legame tra mondo educativo, associativo e realtà giovanile, al fine di costruire una comunità educante territoriale, offrendo ai giovani l'opportunità di caratterizzarsi come animatori per lo sviluppo delle

## Domande di partecipazione, la scadenza il 28 settembre

Per avere tutte le informazioni necessarie, i giovani interessati ai progetti di Servizio Civile promossi da Sardegna Solidale devono innanzitutto consultare il nostro sito. Sinteticamente però, queste sono le procedure di presentazione della domanda.

Gli interessati dovranno produrre domanda di partecipazione indirizzata direttamente all'ente che realizza il progetto prescelto, esclusivamente secondo le seguenti modalità:

- Alla casella pec csv@pec.sardegna-solidale.it con posta elettronica certificata (Pec) di cui è titolare l'interessato, avendo cura di allegare tutta la documentazione richiesta in formato pdf.

- A mezzo raccomandata a/r a Csv Sardegna Solidale, via Cavalcanti 13, 09128 Cagliari.

- Consegna a mano presso tutte le sedi operative dei progetti.

Il termine per l'invio delle domande via pec o a mezzo raccomandata a/r è fissato al 28 settembre 2018. In caso di consegna della domanda a mano il termine è fissato alle ore 18.00 del 28 settembre. Le domande trasmesse con modalità diverse da quelle sopra indicate e pervenute oltre i termini innanzi stabiliti non saranno prese in considerazione.



YOUTH HELP DESK (40 giovani)

GIO.I.A - GIOVANI IN AZIONE (34 giovani)

UN DONO PER LA VITA (34 giovani)

A.I.R. - AGIRE IN RETE (32 giovani)

## Csv protagonisti con 1300 posti in tutt'Italia

I giovani tra i 18 e i 28 anni interessati a svolgere una esperienza di dodici mesi potranno scegliere tra ben 5.408 progetti, a cui si aggiungono quelli istituiti con le leggi regionali

Sono circa 1300 i posti che i Centri di servizio per il volontariato mettono a disposizione con il nuovo bando del Servizio Civile, sia attraverso progetti gestiti direttamente come enti accreditati che in collaborazione con le associazioni. Quest'anno i ragazzi dovranno orientarsi tra le tante opportunità, divise in sei aree di impegno (ambiente, assistenza, educazione e promozione culturale, patrimonio artistico e culturale, protezione civile, servizio civile all'estero). I giovani tra i 18 e i 28 anni interessati a svolgere questa esperienza di dodici mesi potranno infatti scegliere tra ben 5.408 progetti, distinti in nazionali (i cosiddetti "ordinari" e che comprendono anche quelli che si svolgono all'estero) e in sperimentali (151), che mettono in atto alcune novità della nuova normativa. In aggiunta ci sono anche i progetti istituiti con le leggi regionali e che non hanno nulla a che vedere con il bando nazionale. Si tratta di un'opportunità in più per i ragazzi perché anche chi ha già vissuto un'esperienza di Servizio Civile istituito con una legge regionale, può presentare domanda per i progetti del bando nazionale.



All'appuntamento non mancherà Sardegna Solidale, che porterà all'attenzione dell'assemblea nazionale le significative esperienze di partecipazione e ricerca maturate nella nostra isola grazie all'impegno e al lavoro delle sue associazioni

## Scegliere, provocare, connettersi: tre parole guida per il futuro

Si svolgerà a Matera dall'11 al 14 ottobre la conferenza annuale di Csvnet. Cinque giorni per fare il punto sui rapporti e i progetti del volontariato su temi quali l'immigrazione, i giovani, l'economia, i beni comuni e la povertà. In programma anche approfondimenti sul bilancio sociale e l'economia partecipativa. Attesi oltre 300 delegati

**T**re parole per cercare di dare una risposta alle richieste di cambiamento della società. Tre termini che guardano al futuro e che richiamano alla responsabilità di chi non deve subire passivamente il corso degli eventi nella "società dello scontento". Tre verbi chiari: scegliere, provocare, connettersi. Sarà intorno a queste tre parole chiave che si svolgerà a Matera la conferenza 2018 di Csvnet, l'associazione che riunisce i centri di servizio per il volontariato. Appuntamento dall'11 al 14 ottobre, quando saranno presenti oltre trecento delegati che animeranno cinque gruppi di lavoro incentrati sul rapporto tra il volontariato e l'immigrazione, i giovani, l'economia, i beni comuni e la povertà. Un appuntamento a cui non mancherà Sardegna Solidale, che porterà all'attenzione dell'assemblea nazionale le significative esperienze maturate nella nostra isola grazie all'impegno e al lavoro delle sue associazioni.

Significative anche le novità nell'organizzazione dell'iniziativa. L'appuntamento durerà infatti un giorno in più (giovedì 11 sono in programma due conferenze dedicate ad altrettanti temi cruciali per il Terzo Settore, come il bilancio sociale e l'economia collaborativa), mentre il pro-

**SCEGLIERE PROVOCARE CONNETTERSI**  
Le sfide del volontariato nella società dello scontento  
Matera 11-14 ottobre 2018 - Palace Hotel

www.csvnet.it  
in collaborazione con  
CON IL SOSTEGNO DI

gramma si orienterà sui cinque temi specifici in precedenza evidenziati. Cinque temi scelti per la loro oggettiva attualità, ma soprattutto in funzione di alcune attività che la stessa Csvnet o molti Csv soci stanno portando avanti negli ultimi mesi. La descrizione e i risultati di queste azioni saranno oggetto del dibattito nei gruppi, il cui scopo principale resta quello di raccogliere sollecitazioni e proposte da trasmettere a Csvnet e a tutta la rete dei centri perché vengano tradotte in azioni concrete e contribuiscano alla crescita della qualità dei servizi offerti. Al centro dell'assemblea ci saranno poi le tre parole chiave, destinate a riassumere il senso dell'impegno futuro. "Diventare o continuare ad essere volontario è, e deve essere, una scelta libera", spiega il presidente di Csvnet Stefano Tabò. Non si sceglie però, prosegue, "solo di fare il volontario ma, inevitabilmente, si orienta la propria attività

di volontariato. Nello svolgere attività di volontariato, scelgo di mettere a disposizione gratuitamente il mio tempo e le mie capacità, rinunciando ad altre possibilità, e contemporaneamente finalizzo il mio impegno in favore della comunità e del bene comune, per promuovere risposte al bisogno che ho individuato, preferendolo tra gli altri. La disponibilità ad esprimere solidarietà da parte dei volontari", conclude, "risulta particolarmente attratta dalle situazioni di maggiore emergenza, di palese ingiustizia, di marcata esclusione, di più intenso contrasto con il senso di bene comune". Da qui il passaggio al "provocare". Tabò richiama le parole di Luciano Tavazza ("non possiamo essere i barellieri della storia"), per ricordare come "l'atto di portare la barella - non solo metaforicamente - non esaurisce il valore del volontariato; non riesce cioè a riassumere e rappresentare la finalità del volontariato se,



## Riforma, più tempo per adeguare gli statuti

**I**l cantiere della Riforma va avanti, ma con la solita spada di Damocle che pende sul suo futuro. Il ricorso presentato dalle regioni Lombardia e Veneto sui poteri strabordanti assegnati dalla legge all'Organismo Nazionale di Controllo rischia infatti di far saltare il banco. Ma in attesa della decisione, ormai imminente, della Consulta, sono entrate in vigore le modifiche proposte del mondo del Terzo Settore e presentate alle commissioni parlamentari.

Tra le principali novità per il mondo del volontariato, l'entrata di Csvnet nel Consiglio nazionale del Terzo Settore e l'allungamento dei tempi per il reintegro della base associativa delle organizzazioni che hanno visto ridotto il numero di associati previsti dalla legge.

È stata reintegrata, inoltre, l'esenzione dell'imposta di registro per le odv per gli atti costitutivi e per quelli connessi allo svolgimento delle attività. Tra le novità più attese, la proroga per gli adeguamenti degli statuti ad agosto 2019, modifiche che diventano applicabili tendenzialmente tramite assemblea ordinaria. Il bilancio di esercizio, inoltre, rimane un obbligo solo per gli Enti di Terzo Settore con ricavi sotto i 220 mila euro.

**Volontariato e Riforma del Terzo Settore**

## "Scuola & Volontariato" riparte e lancia la sfida agli universitari



**I**l futuro del volontariato è nei giovani. Per questo Sardegna Solidale promuove "Scuola & Volontariato" e "Università & Volontariato", due progetti assolutamente innovativi nel panorama italiano. Il primo si appresta ora ad iniziare il suo secondo triennio di attività. Il nostro

centro sta infatti per firmare la convenzione con l'Ufficio Scolastico Regionale che consentirà a studentesse e studenti degli istituti superiori isolani di essere coinvolti in progetti educativi che fanno perno sui valori fondamentali su cui si fondano il nostro paese e l'Europa, quali la giustizia, la solidarietà, l'inclusione sociale, la cittadinanza e l'accoglienza, sperimentando la pratica del volontariato come forma di apprendimento, di

relazione interpersonale e di servizio.

L'adesione costante degli istituti superiori isolani al progetto (sono stati quasi 90 quelli coinvolti finora, ma il loro numero è destinato a crescere) fa di "Scuola & Volontariato" uno dei punti di forza di Sardegna Solidale. La strada è quella giusta: trasferire alle giovani generazioni i valori dell'impegno gratuito a favore delle nostre comunità.

Insieme ai ragazzi delle superiori, anche quelli iscritti nei nostri atenei avranno la possibilità di incontrare il mondo della solidarietà. Grazie al progetto "Università & Volontariato" partirà resto un percorso di innovazione sociale per la creazione di iniziative economiche e basso impatto ambientale, insieme ad una scuola di economia civile, i collaborazioni con la Social Innovation School Rumundu.





Solidaria ha visto il suo lancio non casualmente nel 2018, anno europeo del patrimonio culturale perché il Csv Padova ritiene che anche il volontariato sia un bene culturale da tutelare e che l'impegno sociale dei cittadini possa contaminare tutte le arti e contribuire allo sviluppo culturale del territorio

## Padova città della solidarietà stupisce tutti con Solidaria

Dal 24 al 30 settembre scorsi è stato un successo l'evento che ha riportato il centro veneto ad essere quell'innovativo laboratorio sociale che l'ha vista per anni protagonista del Terzo Settore. I cinquanta appuntamenti si sono snodati in cinque filoni tematici: cultura, ambiente e territorio, cittadinanza attiva, welfare 2.0 e comunicazione

Una settimana di incontri, appuntamenti, dibattiti, lezioni, spettacoli mostre e concerti: questo è stato dal 24 al 30 settembre scorsi a Padova la prima edizione di "Solidaria - La città della solidarietà". Una manifestazione che è stata un successo, a dimostrazione delle grandi potenzialità della città veneta che non a caso compete per diventare nel 2020 Capitale europea del Volontariato. Un evento collettivo con una sola parola d'ordine: contaminazione. Cinquanta appuntamenti, oltre cento ospiti e quaranta associazioni coinvolte: questi sono stati i numeri della manifestazione, promossa dal Csv provinciale di Padova in stretta collaborazione con il Comune. Solidaria ha visto il suo lancio non casualmente nel 2018, anno europeo del patrimonio culturale perché il Csv Padova ritiene che anche il volontariato sia un bene culturale da tutelare e che l'impegno sociale dei cittadini possa contaminare tutte le arti e contribuire allo sviluppo culturale del territorio.

l'isola che c'è 16



cittadinanza attiva, welfare 2.0 e comunicazione. Tra gli appuntamenti più attesi, l'incontro su "Il Codice del Terzo Settore. Rafforzare il capitale sociale delle comu-

nità" a cui hanno partecipato Claudia Fiaschi (portavoce nazionale Forum Terzo Settore), Chiara Tommasini (vice presidente Csvn) e Giovanni Sgritta dell'Università La

## Capitale europea, la città ci crede e incrocia le dita

Una grande vetrina per un grande obiettivo: diventare Capitale europea del Volontariato. Padova ci crede e attende con trepidazione il 5 dicembre, data in cui ad Aarhus in Danimarca, in occasione della Giornata mondiale del Volontariato, verrà proclamata la città vincitrice per il 2020. L'Italia stavolta ha fatto le cose per bene: diversamente da tutti gli anni precedenti, la candidatura è unica ma soprattutto unitaria, sostenuta da tutto il mo-

vimento solidaristico nazionale. Non solo: Padova ha una sola avversaria. A contendere il successo alla città veneta sarà infatti il piccolo centro scozzese di Stirling. Per Emanuele Alecci, presidente del Csv di Padova, "la candidatura può segnare per Padova un giusto riconoscimento del passato e uno stimolo per il futuro. È evidente a tutti, non solo agli addetti ai lavori, che Padova è da sempre stata capace di sperimentare una solidarietà concreta



Sapienza di Roma. Di riforma e futuro del Terzo Settore si è parlato anche in occasione dell'incontro "Il nuovo Codice del Terzo Settore: quali opportunità?" e in cui sono intervenuti il commercialista Lorenzo Spinnato, l'avvocato Marco Ferrero, il direttore di Csvn Roberto Museo e Gaetano Cavarretta, ideatore della polizia unica del volontariato. "La necessità del bene: solidarietà e dono in tempi di provocatione" è stato invece il tema che, partendo da una rilettura della Carta dei Valori del Volontariato, si è rivolto alle associazioni perché siano sempre più in grado di cogliere le necessità del nostro tempo. All'incontro sono intervenuti il presidente del Csv

di Padova Emanuele Alecci, il teologo Vito Mancuso; il direttore della Fondazione Zancan Tiziano Vecchiato e il sociologo Giovanni Moro. "Rimuovere non serve. Il ruolo della corruzione dei cartelli collusivi e delle mafie nello sviluppo e nella politica a Nordest" è stato invece il tema dell'appuntamento che ha visto intervenire Marco Almagioli dell'Università di Padova, Lorenzo Biagi dell'Istituto Universitario Salesiano di Venezia-Mestre, Paolo Righetti della segreteria confederale Cgil Veneto, e Gianni Belloni e Antonio Vesco, autori del volume "Come pesci nell'acqua. Mafie, impresa e politica in Veneto" (Donzelli editore). Tra le iniziative culturali in



programma, da segnalare la performance del pianista jazz Stefano Bollani, e la mostra fotografica "Tanti per tutti", frutto del progetto nazionale realizzato dalla Federazione italiana delle associazioni fo-

tografiche (Fiaf), il Centro italiano della fotografie d'autore (Cifa) e Csvn, con l'obiettivo di realizzare un documento fotografico in grado di rappresentare forme e volti del volontariato italiano.

## La sfida di Tavazza e quella dei Csv

In due incontri si è tratteggiata la figura del grande pioniere del volontariato italiano e incrociato il percorso dei centri di servizio con l'attività a livello europeo del Cev



La lunga sfida dei Csv e il percorso umano di Luciano Tavazza, uno dei padri del volontariato in Italia. Fra i tantissimi incontri che hanno caratterizzato Solidaria, due hanno visto protagonista anche Sardegna Solidale. Il primo ha visto protagonista Renato Frisanco, uno studioso

molto noto ai volontari sardi, autore del volume "Tavazza e il volontariato: dalla memoria al futuro. L'avventura di un profeta del volontariato" (Palombi editori). Diversi relatori si sono così interrogati sul ricchissimo patrimonio che uno dei grandi padri del volontariato moderno ci ha lasciato. Un incontro in cui si sono riscoperte le profonde radici etiche e morali del volontariato per raccogliere le sfide del futuro e a cui hanno preso parte il presidente dell'associazione Luciano Tavazza Domenico De Simone, il responsabile dell'ufficio stampa del Cnca Mariano Bottaccio, il presidente di Sardegna Solidale Gianpiero Farru, ed il presidente del Csv di Chieti Ermanno Di Bonaventura.

Le sfide affrontate dai Csv nei loro primi vent'anni di vita sono stati invece al centro dell'incontro nel quale si è parlato anche del Centro Europeo del Volontariato. A trattare il tema sono stati Silvana Bortolami (presidente Co.Ge Veneto), il presidente Csvn Stefano Tabò, il giornalista de Il Redattore Sociale Giovanni Augello, e il membro del consiglio direttivo del Centro Europeo del Volontariato Giampiero Farru.

l'isola che c'è 17



e allo stesso tempo visionaria. Da Civitas a Banca Etica, da Fondazione Zancan ai Beati i costruttori di Pace, sono moltissime le iniziative di impegno civile nate qui e diventate patrimonio nazionale. Oggi, con le 6.200 realtà del Terzo Settore censite e le migliaia di volontari, Padova è ancora

punta di diamante del volontariato italiano, ma necessita di nuove motivazioni e di un ricambio generazionale e culturale che può essere alimentato da questa candidatura". Da quando il riconoscimento è stato istituito, le capitali europee del volontariato sono state Barcellona, Lisbona, Londra e Sligo (Irlanda). Quella del 2018 è la danese Aarhus, mentre per il 2019 è stata già scelta la città di Kosice (Slovacchia). Nel 2020 sarà la volta di Padova? In Sardegna intanto incrociamo le dita.



## CORPO EUROPEO DI SOLIDARIETÀ

Attraverso una piattaforma online i giovani potranno registrarsi e accedere alle opportunità finanziate nell'ambito del Ces, mentre per presentare proposte le organizzazioni (non profit e profit) dovranno essere in possesso del Quality Label, uno specifico accreditamento che garantisce la qualità e l'affidabilità degli enti coinvolti

# L'Europa si fa solidale e chiama i giovani alla sfida dell'impegno

C'è tempo fino al 16 ottobre per presentare la propria candidatura al Corpo europeo di solidarietà, un nuovo programma che offre opportunità di lavoro o di volontariato attraverso progetti di aiuto a comunità o popolazioni di tutto il continente. Tra gli ambiti di intervento, l'integrazione dei migranti e la risposta alle sfide ambientali

**S**i chiama Corpo europeo di solidarietà ed è la nuova straordinaria occasione che i giovani non possono lasciarsi sfuggire. Si tratta infatti di un nuovo programma della Commissione europea che offre opportunità di lavoro o di volontariato attraverso progetti di aiuto a comunità o popolazioni in Europa. La prima scadenza per presentare proposte è fissata al prossimo 16 ottobre. Informazioni e aggiornamenti in italiano sono disponibili sul sito dell'Agenzia Nazionale Giovani. ([www.agenziagiovani.it](http://www.agenziagiovani.it))

L'obiettivo del Corpo europeo di solidarietà è quello di promuovere la solidarietà attraverso una serie di nuove azioni che raccolgono l'eredità del Servizio volontario europeo (Sve) e degli scambi giovanili, fino a oggi il principale strumento per mettere in atto progetti per la mobilità di giovani in Europa. Un'importante novità è rappresentata dall'asse occupazionale che promuove l'attivazione di tirocini o contratti di lavoro per giovani tra i 18 e i 30 anni in enti e organizzazioni impegnati in progetti e iniziative connesse alla solidarietà. I risultati che si intendono raggiungere sono (al pari delle risorse stanziare, 340 milioni di euro) di coinvolgere 100 mila giovani in attività di solidarietà.



Attraverso una piattaforma online i giovani potranno registrarsi e accedere alle opportunità finanziate nell'ambito del Ces, mentre per presentare proposte le organizzazioni (non profit e profit) dovranno essere in possesso del Quality Label (QL), uno specifico accreditamento che garantisce la qualità e l'affidabilità degli enti coinvolti. Per le organizzazioni già in possesso dell'ac-

creditamento allo Sve non è necessario l'ottenimento del QL. Le organizzazioni in possesso dell'accREDITAMENTO potranno quindi presentare progetti nell'asse volontariato per i progetti di volontariato e le partnership di volontariato. I progetti di volontariato sono esperienze di durata da due settimane a 12 mesi, a seconda che siano individuali o di



ambientali (inclusa la prevenzione dai disastri e la tutela del patrimonio culturale). I giovani tra 18 e i 30 anni, anche se non costituiti formalmente in associazione, potranno anche presentare le loro idee attraverso l'azione denominata "progetti di solidarietà". Le proposte dovranno avere una durata compresa tra due e 12 mesi e dovranno focalizzarsi su tematiche locali connesse alla solidarietà ma con un valore aggiunto europeo. Per questa azione non è richiesto l'accREDITAMENTO.

La nuova guida al programma ribadisce inoltre l'importanza della formazione e della certificazione delle esperienze e delle competenze: allo scopo verranno messe a disposizione dei partecipanti risorse per la formazione, l'accompagnamento e il supporto. Da quando il nuovo programma è stato annunciato (era il dicembre di due anni fa) al Corpo europeo di solidarietà si sono iscritti 72 mila giovani, di cui più di diecimila sono italiani, la seconda nazionalità più numerosa dopo quella rumena. L'Italia invece è al primo posto come paese che ha ospitato più attività nella fase preliminare del Ces: sono infatti ben 631 i giovani coinvolti in attività di solidarietà sul territorio italiano su un totale di settemila partecipanti.

gruppo, e potranno svolgersi nel paese di residenza dei partecipanti o in un altro territorio dell'Unione Europea. Particolare attenzione verrà data al coinvolgimento di partecipanti con minori opportunità. Le partnership di volontariato sono invece specifici progetti di volontariato su base triennale realizzati da organizzazioni con esperienza che coinvolgono giovani e che permetteranno di strutturare collaborazioni in una forma stabile per rispondere a importanti bisogni della società. Il Ces inoltre vuole coinvolgere gruppi di volontari attivi su aree di alta priorità. Per loro sono previsti progetti di volontariato da svolgersi su aree individuate come prioritarie dalla Commissione stessa, quali l'integrazione di persone provenienti da paesi terzi (inclusi rifugiati e richiedenti asilo), la risposta alle sfide

## A Bruxelles due giorni di incontri e seminari

Appuntamento il 25 e il 26 ottobre con gli appuntamenti organizzati dal Cev, tra cui spicca l'assemblea generale del Centro e la presentazione delle candidature delle città di Padova e Stirling, in lizza per diventare Capitale europea del Volontariato nel 2020

**D**ue giorni di lavori intensi, con seminari, incontri, conferenze e l'assemblea generale che traccerà il percorso che il volontariato europeo dovrà seguire nei prossimi mesi. L'appuntamento è per il 25 e il 26 ottobre a Bruxelles per una due giorni ricca di appuntamenti e che sarà fondamentale per i destini della candidatura a Capitale europea del Volontariato nel 2020 di Padova. Ma vediamo con ordine l'agenda degli incontri che si aprirà giovedì 25 con il seminario dedicato al Corpo europeo di solidarietà. L'obiettivo dell'appuntamento è quello di migliorare nel lungo periodo l'impatto di questa iniziativa attraverso un migliore coordinamento tra organizzazioni di invio e di accoglienza, sviluppando nuove linee di intervento e offrendo formazione e collegamenti aggiornati tra le associazioni aderenti e il personale del Corpo europeo di solidarietà. Un incontro molto atteso e che rilancerà questa iniziativa, veramente innovativa nel suo genere.

In serata l'appuntamento molto atteso dalle città di Padova e di Stirling (Scozia) che presenteranno ufficialmente la loro candidatura a Capitale europea del Volontariato nel 2020. L'incontro



è presso la rappresentanza permanente della Danimarca nell'Unione Europea. La presentazione è un importante fattore perché incide per il trenta per cento del punteggio totale. La municipalità vincitrice verrà successivamente selezionata da una giuria internazionale composta da esperti che valuteranno le modalità attraverso le quali verranno implementate le raccomandazioni presentate nei documenti

Pave (Policy agenda on volunteering in Europe) e le priorità politiche "5R" così come identificate nel riesame quinquennale del Pave "Helping Hands". Tra i criteri che verranno considerati rientra anche la modalità attraverso la quale verranno supportati e promossi i Corpi europei di solidarietà.

Nella mattinata di venerdì 26 si celebrerà invece l'assemblea generale del Cev. All'incontro parteciperanno i rappresentanti delle quasi settanta organizzazioni (provenienti da ventotto diversi paesi) che aderiscono al Centro.

La giornata si concluderà con due appuntamenti. Il primo, dal tema "Making it matter", verterà sulla creazione di metodi e indicatori per la misurazione dell'impatto dell'azione dei volontari e questo per aiutare le organizzazioni a comprendere i principali benefici e a formare i programmi più inclusivi, mentre nel secondo ("ViS-a-ViE" - Volunteering in Solidarity - Volunteering in Europe) si esaminerà in che modo il volontariato promuove e sostiene la solidarietà in tempi di crisi.



Il religioso ha fondato quattro organizzazioni: la Apf (una associazione di contadini), Fonkoze (che si occupa di microcredito), la comunità delle Piccole Sorelle di Sant'Antonio e l'università di Fondwa. Ora tocca alla nostra isola sostenere queste straordinarie imprese

## Haiti chiama, Sardegna risponde: "La solidarietà unisca le due isole"

Intervista a Padre Joseph Bonhome Philippe, protagonista nel paese caraibico di uno straordinario movimento di emancipazione dal dramma del sottosviluppo e della povertà e che ora chiede aiuto alle nostre associazioni: "Servono risorse ma anche professionalità, per restituire ai poveri tutto quello che abbiamo ricevuto nella nostra vita"

"Abbiamo bisogno di aiuto ma non possiamo restare nell'attesa troppo a lungo". Padre Joseph Bonhome Philippe è un uomo che ha fatto molto per la sua terra ma sa che la strada che porta al riscatto del suo popolo non può essere percorsa senza l'aiuto delle persone di buona volontà sparse per il mondo. E così un'isola americana chiede aiuto a un'isola europea: Haiti chiama, Sardegna risponde. Per il sacerdote quelli di metà settembre sono stati giorni di incontri nella nostra isola, che ha risposto in modo chiaro: "Non vi lasceremo soli". Sia Sardegna Solidale che la Caritas di Ales Terralba hanno infatti raccolto l'appello del religioso. La collaborazione continuerà, perché già dopo il terribile terremoto del 2010 (che fece duecentomila morti) Sardegna Solidale, Caritas Sardegna e le nostre organizzazioni di volontariato si erano mobilitate. Accompagnato da Alessandro Cadorin, referente di Caritas Italiana ad Haiti, Padre Joseph, ha incontrato Sardegna Solidale nella sede cagliaritano di via Cavalcanti e ha raccontato a L'Isola che C'è la sua esperienza. "Ho 64 anni e appartengo alla Congregazione del Santo Spirito. Ho studiato a Chicago poi mi sono dedicato a capi-

l'isola che c'è 20



re come coniugare la liturgia con la giustizia sociale e il riscatto dei poveri. Per questo a Fondwa, la mia città a due ore dalla capitale Port-au-Prince, ho fondato quattro organizzazioni: la Apf che riunisce i contadini, la comunità religiosa femminile delle Piccole Sorelle di Sant'Antonio di Fondwa, Fonkoze che si occupa di microcredito, poi ho stimolato la nascita dell'università".

**Qual è la storia di Haiti?**  
"Il mio paese è la culla della libertà perché noi per primi ci ribellammo allo schiavismo quando questa pratica rappresentava la più grande industria del mondo. Lottare contro lo schiavismo significava contrapporsi a chi aveva molta forza e molto potere. Eravamo la colonia più ricca della Francia, oggi invece siamo il paese più povero del continente americano".

**Perché?**  
"Perché siamo stati isolati dopo l'indipendenza. Per questo il mio lavoro è quello di rompere il circolo di di-

pendenza economica e, conseguentemente, quello della povertà".

**La prima organizzazione che ha fondato è l'Apf, che raggruppa in contadini.**  
"È nata nel 1988 e oggi si articola in 562 sezioni comunali. La popolazione rurale non ha accesso all'acqua, all'educazione, alla salute e alle infrastrutture pubbliche".

**Come affrontare questa situazione?**  
"Una strada che abbiamo seguito è quella del microcredito e per questo nel 1994 è nata Fonkoze. Oggi abbiamo 250 mila clienti e 80 mila persone hanno già ottenuto risorse. Soprattutto aiutiamo le donne".

**Un'altra emergenza è quella educativa.**  
"Per questo nel 1996 è nata una comunità religiosa femminile, quella delle Piccole Sorelle di Sant'Antonio di Fondwa, che gestisce un orfanotrofo che oggi ospita sessanta bambini e garantisce anche una assistenza sanitaria".



organizzarsi, ma anche dando accesso all'istruzione superiore e aiutando le comunità attraverso l'appoggio di specifiche professionalità legate alla gestione economica. Il nostro obiettivo è di creare occasioni di lavoro. Puntiamo ad avere una équipe di specialisti che operi in maniera continuativa, con un agronomo, un veterinario e un laureato in gestione ed economia".

### Qual è il ruolo della Caritas italiana ad Haiti?

"Sostiene soprattutto l'Apf, aiutandoci a selezionare progetti di sviluppo locale. Ora però è necessario dare continuità al lavoro svolto sul territorio".

### La situazione politica ed economica non vi aiuta.

"Quando c'era la dittatura era più facile identificare da dove venivano i problemi. Oggi la povertà è un commercio e crea opportunità per qualcuno. Ci sono delle istituzioni che più c'è povertà più lavorano. Sono le organizzazioni internazionali dell'emergenza. E dall'altra parte c'è un governo che non dà servizi. Bisogna spezzare questo circolo vizioso e per questo vi chiediamo aiuto. Dobbiamo restituire ai poveri tutto quello che abbiamo ricevuto nella nostra vita".

Vito Biolchini

l'isola che c'è 21

## Un gemellaggio rinsaldato dopo il dramma del sisma

Il religioso ha fatto visita a San Gavino alla Caritas di Ales Terralba, in prima linea nel sostegno ai progetti attivati già da tempo e supportati anche da Sardegna Solidale. Ora servono nuove idee per continuare il cammino insieme

Un gemellaggio tra la Caritas di Ales Terralba e la Caritas di Haiti per aiutare le popolazioni a combattere la povertà e ad uscire dalla marginalità. È la proposta emersa lo scorso 15 settembre a San Gavino durante la visita di Padre Joseph Bonhome Philippe, che ha voluto conoscere la realtà della diocesi di Ales Terralba. Presente anche Alessandro Cadorin, referente di Caritas Italiana ad Haiti. Il religioso è stato accolto dai giovani del Servizio Civile e poi dal direttivo della Caritas diocesana. Padre Joseph ha parlato a lungo del suo impegno costante finalizzato a far organizzare i poveri facendoli acquisire strumenti e competenze per uscire dallo stato di marginalità e restituire alla comunità quanto ricevuto. Ad Haiti la Caritas Italiana negli ultimi anni ha avviato numerosi progetti. Ha dato supporto a Caritas Sardegna per la raccolta fondi (cui si aggiunsero le somme raccolte da Sardegna Solidale) per la ricostruzione della scuola delle Suore Salesiane impegnate

nella capitale Port-au-Prince: il terremoto la devastò. La struttura, nata per accogliere 700 bambini, fa parte del complesso più ampio, gestito dalle Suore salesiane Figlie di Maria Ausiliatrice, nel quartiere di Croix de Bouquets, che comprende anche un orfanotrofo per 150 bambine e un asilo. L'impegno della Caritas Sardegna ad Haiti è proseguito con la realizzazione di un forno per permettere la produzione di pane nella scuola. Lo scorso gennaio tre volontari della Caritas di Ales-Terralba sono volati ad Haiti per insegnare a fare il pane e i dolci all'équipe locale, mettendo così le ali ad un sogno. Ora servono nuove idee per continuare il cammino insieme. I giovani del servizio civile della Caritas diocesana hanno parlato a Padre Joseph del loro impegno nel cercare di portare avanti nuove iniziative a Port-au-Prince. Progetti che cercano di prendere forma, piccoli segni e piccoli passi avanti per i poveri che vogliono cambiare il destino della loro terra.



## Zattere di disperazione, l'arte racconta il dramma di "Cristi e migranti"

Una mostra di Lorenzo D'Andrea nella chiesa del Santo Sepolcro a Cagliari propone una monumentale tela e nove crocifissi creati con legni recuperati in riva al mare e che rappresentano quello che resta delle imbarcazioni usate dai giovani africani per raggiungere l'Europa. Organizzata dalla Caritas diocesana, resterà aperta fino al 31 ottobre

**L**e facce tragiche dei migranti stipati su una piccola imbarcazione in balia del mare dipinte in una grande tela di cinque metri per tre. In mezzo a loro un crocifisso. Il quadro del pittore Lorenzo D'Andrea rimarrà esposto fino al prossimo 31 ottobre nell'antica chiesa del Santo Sepolcro, nel quartiere della Marina a Cagliari, in una mostra intitolata "Cristi e migranti", organizzata dalla Caritas diocesana, con la parrocchia di Sant'Eulalia e la cooperativa Il Sicomoro.

Con la monumentale tela, intitolata "La Zattera dei migranti", sono esposti anche nove crocifissi di varie dimensioni creati da Lorenzo D'Andrea con legni recuperati in riva al mare e che rappresentano quello che resta delle imbarcazioni della grande diaspora. La mostra, che nasce come proposta di spiritualità, "è una occasione di confronto con il tema oscuro del dolore di chi ancora oggi affronta il dramma del viaggio su zattere sospinte da infinite storie di disperazione, oltre oceani d'indifferenza, all'inseguimento di una vita diversa" spiega don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana. Lorenzo D'Andrea è uno dei più conosciuti pittori italiani. È toscano (nato a Lucca nel 1943) e lavora tra la Versilia, Milano e la Sardegna alla quale è particolarmente legato.



Ha al suo attivo mostre in tutta Europa. Nelle sue opere ha descritto la condizione umana attraverso la sua spirituale visione del mondo. È considerato uno dei più affermati ritrattisti, autore di più di cinquanta ritratti di personaggi di rilievo mondiale, tra i quali

l'avvocato Agnelli, il senatore Andreotti e Papa Giovanni Paolo II. "Al cospetto di quelle miriadi di povere zattere che attraversano il Mediterraneo, cariche di un'umanità sofferente - scrive il critico Giorgio Pellegrini nella presentazione

## Sport a Mamoiada, volontari protagonisti

**H**a riscosso un notevole successo lo scorso 1° settembre a Mamoiada la manifestazione podistica di corsa campestre organizzata dal Comitato Santi Cosma e Damiano, in collaborazione con l'Aics provinciale e l'Atletica Amatori Nuoro. Terreno della gara è stato il sentiero nel parco intorno al santuario dei santi Cosma e Damiano, in mezzo agli alberi, le fontane, i tavoli in granito e le bellissime cumbessias. A supporto della manifestazione si sono mobilitate numerosi sodalizi e associazioni di volontariato, quali la rete Tramas, il servizio regionale Areus, Diabete Zero, Agenas, Alzheimer Italia di Cagliari, insieme all'Avis, alla Croce Verde e all'associazione Mammuto di Mamoiada.

La giornata ha preso il via alle 11 con l'apertura degli stand e l'inaugurazione della mostra "Love, loss and laughter" della fotografa Cathy Greenblat e curata dall'Associazione Alzheimer Italia di Cagliari. Il via alle corse è stato dato alle 17, con a seguire le premiazioni e alla fine la cena sociale per tutti i partecipanti.



della mostra - si abbia finalmente il coraggio e il dovere morale di riconoscere questo ennesimo debito dell'uomo bianco, nei confronti dell'Africa nera e di quel suo sortilegio che ha cambiato in meglio il nostro mondo".



## La strada dell'integrazione passa per la conoscenza reciproca dei giovani

Trentadue ragazzi provenienti dalla Polonia e alcuni migranti ospitati in vari centri dell'hinterland sono stati protagonisti lo scorso 1° agosto a Cagliari di un workshop interculturale nel quale sono stati coinvolti anche i partecipanti al Progetto Migrantour. Promotori gli Amici di Sardegna e il gruppo folk Janas di Monastir

**T**rentadue giovani provenienti dalla Polonia e alcuni giovani migranti ospitati in vari centri dell'hinterland sono stati protagonisti lo scorso 1° agosto a Cagliari di un workshop interculturale nel quale sono stati coinvolti anche i giovani migranti che partecipano al Progetto Migrantour.

L'incontro, svoltosi presso l'area di Sant'Eulalia in via del Collegio 2, era inserito nel progetto di scambio giovanile bilaterale, finanziato dal programma Erasmus +, coordinato dall'associazione Amici di Sardegna e realizzato in collaborazione col gruppo folk Janas di Monastir che dal 28 luglio al 4 agosto ha ospitato un gruppo folk proveniente dalla Polonia. Nel corso degli otto giorni di attività, i trentadue giovani partecipanti, di età compresa tra 18 e 24 anni, sono stati supportati da quattro capigruppo in un percorso fatto di nuove esperienze, acquisizione di nuove abilità e competenze.

Il progetto ha mirato all'inclusione sociale di persone con minori opportunità, a combattere la povertà e l'esclusione sociale, la dispersione scolastica e i problemi che ne derivano, oltre a voler incrementare il livello di consapevolezza su temi quali la disoccupazione giovanile e l'abbandono scolastico precoce, attraverso l'uso di metodi e strumenti di animazione sociale che possono



essere impiegati per stimolare una partecipazione attiva su temi come il cambiamento sociale, l'istruzione e le attività coi minori. I giovani partecipanti sono stati coinvolti attraverso attività ludiche, tavole rotonde, discussioni, il tutto gestito coi metodi dell'educazione non formale ed informale, con lo scopo di promuovere la sensibilizzazione al cambiamento sociale, e stimolare il dibattito nelle scuole. Gli obiettivi primari sono for-

mare i giovani partecipanti come operatori consapevoli nel settore giovanile, sviluppando una maggiore consapevolezza sui temi centrali del progetto (disoccupazione giovanile, esclusione sociale in Europa e le politiche che l'Unione adotta in materia) nonché una maggiore partecipazione attiva, una coscienza interculturale, il miglioramento delle proprie competenze linguistiche, la capacità di usare l'arte ed il gioco come strumenti di informazione.



## La scrittura è lo specchio dell'anima: a Cagliari un seminario di Afs

“Percorsi di vita e dinamiche grafologiche” è stato il tema dell'iniziativa organizzata lo scorso 30 giugno in collaborazione con l'Associazione Italiana di Ricerca Grafologica e che ha visto partecipare numerose associazioni. Lo studio della scrittura può essere infatti d'aiuto per riconoscere le nostre difficoltà e i nostri talenti

La scrittura come strumento d'indagine su noi stessi. Dallo scarabocchio alla comunicazione scritta, il gesto grafico rappresenta l'impronta dell'essere umano, l'espressione individuale e sociale dell'uomo nel suo ciclo di vita. In che modo lo studio della scrittura può essere d'aiuto per riconoscere le nostre difficoltà e i nostri talenti? Questi ed altri aspetti sono stati affrontati lo scorso 30 giugno nel seminario dal titolo “Percorsi di vita e dinamiche grafologiche: la scrittura come specchio dell'anima”, organizzato dall'ente di formazione Afs, dalla Fondazione Istituto “Carlo Felice” e da Arigraf (Associazione Italiana di Ricerca Grafologica nell'area del Mediterraneo), in collaborazione con associazioni del Terzo Settore. L'incontro, moderato dalla giornalista Marinella Arcidiacono, si è svolto a Cagliari presso la sede di Afs in via San Giacomo 111. Hanno relazionato sul tema la psicologa, psicoterapeuta e responsabile Afs Stefania Cuccu, lo psicologo e giudice di Corte d'appello di Cagliari nella sezione minori Andrea Moi, Loredana Soldini (grafologa specializzata in età evolutiva e consigliere nazionale Arigraf), la grafologa specializzata in età evolutiva Maria Valentina D'Anna, gli esperti calligrafi Maria Laura Orrù e Marco Almerighi, e Salvatore Caccamo, grafologo specializzato in grafologia giudiziaria

nonché presidente ArigrafMediterraneo. “L'iniziativa nasce dall'esigenza di far conoscere la grafologia professionale - afferma Caccamo - per approfondire le sfaccettature del segno grafico in ogni sua declinazione, dal disegno alla scrittura, e soprattutto la potenzialità dell'analisi grafologica nei suoi diversi possibili campi di applicazione, ovvero, da strumento di osservazione per ogni stadio della vita di ogni essere umano allo studio

di perizie e testamenti olografici”. Il seminario ha coronato un lavoro di squadra tra gli enti di formazione proponenti. “Afs e Arigraf lavorano su temi differenti ma entrambe si occupano di formazione e sviluppo delle competenze, di progettazione e organizzazione di percorsi formativi professionalizzanti - dichiara Stefano Porcu, psicologo e referente Afs - l'impegno e la dedizione per il lavoro, ha creato questa intesa tra le due organizzazioni. Per questo motivo



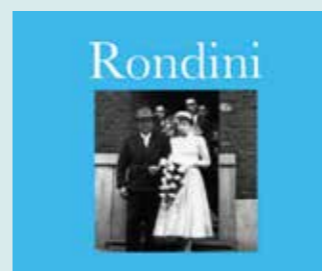
## A Perfugas la presentazione del romanzo “Rondini” di Anna Maria Sechi

È il 1952 quando il padre di Anna Maria per fuggire alla povertà, alla miseria e all'assenza di un avvenire lascia la sua terra, l'Anglona, per seguire la scia dei lavoratori italiani che partono in Belgio per lavorare nelle miniere di carbone. Qualche mese dopo Anna Maria, in compagnia di sua madre e dei fratelli, raggiunge il padre in Belgio, la terra promessa. Si trova brutalmente proiettata in un mondo molto diverso. Le condizioni degradanti dei locali destinati ai migranti, il terrore del lavoro della miniera, fanno di quegli uomini lavoratori sradicati soffrono nel corpo e

nell'anima. È questo lo spunto del romanzo autobiografico di Anna Maria Sechi “Les oiseaux sans plumes”, in italiano “Rondini”, che è stato presentato lo scorso 31 agosto presso l'aula consiliare del Comune di Perfugas per iniziativa dell'Avis Perfugas in collaborazione con Sardegna Solidale e con il Comune. Alla presentazione oltre all'autrice, sono intervenuti il sindaco Domenico Decandia, il presidente dell'Avis Perfugas Giovanni Demarcus, e il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru. La vicenda della protagonista del libro è esemplare. La ragazza si sposa molto giovane,



- aggiunge - Afs ha promosso il seminario di grafologia e sosterrà le iniziative che Arigraf proporrà nel nostro territorio, mettendo a disposizione le proprie risorse umane e competenze psicologiche e trasversali”. All'incontro sono stati presenti esponenti delle associazioni del Terzo Settore, partner dell'iniziativa: Sardegna Solidale, Antea Sardegna, Associazione Antea Amica Metropolitana Provinciale Cagliari, associazione Alzheimer Cagliari, Avis comunale Sinnai, Assomensana, Telefono Amico Cagliari, Cittadinanzattiva Cagliari, Gea, Amici di Sardegna Onlus, ASeCon, Luna e Sole Associazione Onlus, Sopra le Righe, Sinergie e Arvèschida.



fonda una famiglia per la quale lotta coraggiosamente, aiuta il marito a lasciare la miniera. Trova un lavoro in una società che vede in lei solo la “straniera”. Lotta per curare sua figlia affetta dalla talassemia major, malattia a quei tempi sconosciuta in Belgio, racconta la sua difficoltà, ci dimostra il suo coraggio di donna semplice, che si confronta con un mondo scientifico che non le riconosce nessuna competenza, ma che finirà per riconoscerle il suo grande impegno.

## Giovani di tutto il mondo, è tempo di condividere! A Cagliari il campo GDEM

Dal 19 al 26 agosto si è tenuto il sesto appuntamento internazionale dedicato all'educazione alla mondialità. “Accogliere e conoscere per promuovere incontro e generare comunità” è stato il tema dell'iniziativa e che ha visto partecipare un centinaio di ragazzi di quindici diverse nazionalità, protagonisti di numerosi momenti di solidarietà



Si è svolta a Cagliari dal 19 al 26 agosto la sesta edizione del campo estivo internazionale di educazione alla mondialità, formazione, servizio, condivisione e preghiera, intitolato “Giovani, è tempo di condividere! Accogliere e conoscere per promuovere incontro e generare comunità”, organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari, attraverso il GDEM (Gruppo Diocesano di Educazione alla Mondialità), in collaborazione con il seminario arcivescovile, con Sardegna Solidale e con diverse associazioni e realtà di inclusione sociale. Il campo ha visto la partecipazione di un centinaio di giovani dai 16 ai 28 anni di una quindicina di nazionalità e appartenenti a diverse diocesi italiane (Latina, Messina, Ariano Irpino-Lacedonia), insieme ad altri giovani raggiunti dalla rete Caritas e

incontrati durante l'anno nelle scuole superiori di Cagliari attraverso attività di solidarietà e servizio. Ma c'erano anche i giovani della Pastorale vocazionale, giovanile e missionaria, i seminaristi, i ragazzi impegnati nei progetti di Servizio Civile nella Caritas diocesana, quelli appartenenti ad altri gruppi parrocchiali ed ecclesiali, insieme ai giovani richiedenti asilo e rifugiati. Ricco il programma dell'iniziativa. Durante la mattina, i ragazzi hanno infatti svolto volontariato nei servizi della Caritas diocesana e di altre realtà (cucina della Mensa dei poveri, centro cottura



Settimo San Pietro, centro di accoglienza per i senza dimora Villa Asquer, Fraternità di strada, centro d'ascolto Kepos per immigrati, case di accoglienza per i richiedenti asilo gestite dalla Caritas diocesana, esperienza di animazione con i bambini rom nell'ambito del progetto di inclusione sociale gestito dalla Caritas diocesana, centro per anziani e centro diurno Don Orione, case di riposo Opera Buon Pastore e Figlie Eucaristiche di Cristo Re, casa famiglia e di riposo gestita dalle suore vincenziane, servizi per l'assistenza ai malati gestite dall'Oami, casa di riposo Villa Maria di Flumini). Tra i momenti di formazione e animazione, quello “Verso il Sinodo” a cura della Pastorale giovanile diocesana; inoltre, la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo mons. Arrigo Miglio, una tavola rotonda sul tema dell'immigrazione, la serata con i senza dimora nella struttura di Villa Asquer. L'iniziativa è stata organizzata in rete presso il centro dei missionari saveriani con Caritas San Saturnino Fondazione Onlus, il seminario arcivescovile di Cagliari, i missionari saveriani, l'Ufficio Migrantes, l'Ufficio Missionario, la comunità missionaria di Villaregia, le suore vincenziane, l'associazione Beata Suor Giuseppina Nicoli, Libera Sardegna, Namasté Indian Tandoori Food, la Rosa Roja, l'Aifo, l'oratorio salesiano San Paolo di Cagliari, Policoro, Acli, e il comitato Non Violenza.



## “Associazioni in Vetrina”, rinnovata a Cagliari l'alleanza della solidarietà

Lo scorso 9 settembre si è tenuta a Marina Piccola la quarta edizione della manifestazione che, con il patrocinio di Sardegna Solidale, ha visto protagonisti tanti gruppi impegnati in ambiti diversi. La conoscenza reciproca consente infatti ai volontari di aprirsi a nuove esperienze progettuali e operative

Anche quest'anno ha riscosso un ottimo successo la manifestazione “Associazioni in Vetrina”, svoltasi a Cagliari nella passeggiata di Marina Piccola lo scorso 9 settembre e organizzata dall'associazione Alzheimer Cagliari e patrocinata da Sardegna Solidale, Fiaba Onlus, Irc Comunità, Alta Formazione & Sviluppo, Avis nazionale, Avis Sardegna, Anpas Sardegna e Aitf Onlus.

Per il quarto anno “Associazioni in Vetrina” ha reso evidente la rete sinergica a cui associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, gruppi di volontariato strutturati o più o meno strutturati, collaborano al di là dell'ambito individuale, per offrire al territorio nuove modalità operative rispondenti alle esigenze di fragilità e complessità socio-culturali. “Il riconoscimento dell'importanza della rete si accompagna anche alla valorizzazione e alla necessità di mantenerla e custodirla”, spiega Maria Stefania Putzu, presidente dell'associazione Alzheimer. “Siamo certi che occasioni di questo tipo possano rappresentare ulteriori possibilità di conoscenza e opportunità per raccontarsi e raccontare che cosa ogni singola associazione fa nel suo contesto specifico, e non solo, la consideriamo un'ottima occasione per aprirsi a nuove esperienze progettuali e operative”.

Durante la manifestazione i



visitatori hanno avuto l'opportunità di essere coinvolti nelle svariate attività, come l'attività sui pregiudizi, sulle emozioni e sulla memoria (proposte dall'associazione Enjoyat), il trattamento di stimolazione neuronale (con l'associazione Monos sin Fronteras), lo screening delle funzioni cognitive e della memoria, e attività di stimolazione (Associazione Alzheimer Cagliari). Non sono mancate inoltre una lezione di tango terapia (maestra Monica Spanu) presentata dall'associazione Invita la Vita e le manovre salvavita con l'Accademia del Soccorso. La Misericordia di Cagliari ha invece presentato i presidi in dotazione nell'am-

bulanza ed in uso in emergenza, mentre percorsi di attività motoria sono stati proposti dall'associazione Millesport. L'associazione Emergenza Sordi a 360 Gradi, in collaborazione con l'Accademia del Soccorso, ha invece illustrato un BLS-d adattato ai non udenti. Alla manifestazione hanno preso parte anche le sigle Avis Comunale Sinnai, Associazione Diversamente Onlus, InVita la Vita, Acres Onlus, Gli Angeli Di Roberto, Accademia del Soccorso, Emergenza Sordi, Cittadinanzattiva Cagliari, Avo Cagliari, Anc Nucleo Cagliari 12, Vip Sardegna - clownterapia, Guardian Dog, Il Testimone del Volontariato Sardegna.

## A Nuoro il miracolo di “sa paradura”: da Cascia 40 agnelle per i pastori sardi

Lo scorso 30 agosto una delegazione proveniente dal centro umbro ha donato ai nostri allevatori in difficoltà i capi ovini nati dalle mille pecore portate oltre Tirreno lo scorso anno dopo il dramma del terremoto. L'iniziativa è stata voluta dal coordinamento isolano della Prociv Italia, con il sostegno di numerose realtà del volontariato



Prima la solidarietà dei pastori sardi nei confronti di quelli umbri, colpiti dal dramma del terremoto. Poi il rilancio, simbolico, di quel gesto di generosità, con l'arrivo nell'isola di quaranta agnelle nate dalle mille pecore donate un anno fa dai nostri allevatori. Così lo scorso 30 agosto a Nuoro ha trionfato “sa paradura”, l'antico istituto di uguaglianza rurale secondo cui chi più ha, aiuta coloro che senza colpa si trovano in difficoltà. L'iniziativa è stata voluta dal coordinamento isolano della Prociv Italia, con il sostegno di numerose realtà del volontariato. La delegazione di Cascia, dopo una visita a giugno, è così tornata in Sardegna, guidata dal vice sindaco Gino Emili, dall'assessore comunale Monica Del Piano e dal rettore del santuario di Santa Rita



padre Bernardino Pinciaroli. Due anni fa erano stati i pastori sardi a regalare ai loro colleghi colpiti dalla sciagura del sisma (soprattutto quelli



della zona della Valnerina) mille capi ovini, necessari a far ripartire l'economia. Le quaranta agnelle arrivate in Sardegna serviranno ora per far ricominciare l'attività a tre pastori che negli ultimi tempi non sono stati particolarmente fortunati. “Siamo felici di poter contribuire, anche se in minima parte, alla ripartenza di alcuni imprenditori. Quanto sia importante la soli-

darietà lo abbiamo sperimentato sulla nostra pelle in questi due anni post terremoto”, ha detto Gino Emili. “Siamo rimasti molto colpiti da quel gesto nel momento del bisogno - ha afferma l'assessore del comune di Cascia Monica Del Piano - e così abbiamo voluto ricambiare l'affetto e la vicinanza al popolo sardo, a chi in questa terra ne ha bisogno”.

## Da tutto il mondo per l'International Summer Week di TDM 2000

Duecento giovani da 42 paesi di tutti i continenti si sono ritrovati a Cagliari dal 3 al 10 agosto per l'edizione 2018 dell'International Summer Week. Nata nel 2000 a opera dell'associazione cagliaritano TDM 2000, l'International Summer Week è la manifestazione interculturale che si tiene a Cagliari, ogni anno nella prima metà del mese d'agosto, allo scopo di promuovere il dialogo tra i giovani di ogni parte del mondo e, al contempo, valorizzare la cultura, la bellezza e le tradizioni della Sardegna.

L'edizione 2018 ha visto in agenda numerosi appuntamenti quali visite ad alcuni dei luoghi più significativi dell'Isola, la partecipazione a feste e sagre locali, incontri con la comuni-



tà locale e la visita ad alcune delle più belle località di mare dell'Isola. Il tutto nella filosofia di un meeting giovanile cooperativo che, per tradizione, coniuga impegno, intrattenimento e valorizzazione dell'identità sarda. Dal 2000

a oggi circa tremila ragazzi hanno preso parte all'International Summer Week, facendo della manifestazione il più importante evento di turismo culturale cooperativo del Mediterraneo. Anche grazie all'International Summer Week la Sardegna è divenuta un polo d'attrazione per molti giovani alla ricerca di mete turistiche alternative alle tradizionali e inflazionate destinazioni. Nel corso della loro permanenza in Sardegna, i partecipanti all'International Summer Week sono stati alloggiati nell'Hostel Marina di Cagliari.



## A Santa Maria La Palma i giovani conquistati da "Un gesto legale"

Lo scorso 21 luglio Sardegna Solidale e Libera Sardegna sono state protagoniste della settima edizione della Rassegna del Gesto. L'appuntamento ha arricchito un cartellone dedicato allo studio del movimento tra teatro, musica e tradizioni. Insieme a Giampiero Farru, hanno portato la loro testimonianza i giovani del campo di Su Piroi

Anche Sardegna Solidale e Libera Sardegna sono state protagoniste a Santa Maria La Palma, nei pressi di Alghero, della settima edizione della Rassegna del Gesto, che dal 16 al 22 luglio ha proposto una ricca offerta di percorsi tra teatro, musica e tradizioni dedicati allo studio del movimento e all'insegna della potenza motrice e simbolica del gesto umano, che è stato evocato e rappresentato nelle sue molteplici espressioni. La serata del 21 ha visto protagonisti tanti giovani, richiamati dal tema: "Un gesto legale".

L'Analfabelfica, il Centro di aggregazione Impegno Rurale e Sardegna Solidale hanno proposto una serata dedicata al tema della legalità. Relatore è stato Giampiero Farru, referente regionale di Libera, intervenuto insieme al gruppo dei giovani protagonisti del campo di Estate Liberi a Su Piroi.

Come ha scritto Alguer.it, "i ragazzi dell'Analfabelfica hanno aperto la serata accogliendo tutti i volontari di Libera Sardegna accompagnati dal loro presidente regionale Giampiero Farru. Dopo un'emozionante benvenuto agli ospiti, con la performance video-reading, curata interamente dagli allievi del secondo livello di formazione dell'Analfabelfica e tratta dal libro di Alberto Melis "Da che parte



stare", il palcoscenico ha visto protagonista il tema della serata: "Un gesto legale". Il racconto delle esperienze dei volontari nei campi nazionali confiscati alla mafia, come quello di Su Piroi, nel Comune di Gergei, dal quale loro provenivano, ed il bellissimo intervento di Farru, sono stati capaci di coinvolgere il pubblico non solo umanamente, ma anche culturalmente, facendolo sentire, parte attiva di un comune progetto, in cui anche la formazione e la cultura, forse oggi ardue imprese in un contesto generale che lusinga i giovani con facili e sbrigative sollecitazioni, sono percorsi fondamentali per i ragazzi e per la costruzione di un futuro più giusto della società civile.

Il lungo applauso del pubblico ed i ringraziamenti da parte dei presidenti delle tre associazioni organizzatrici, Enrico Fauro, Pino Tilocca e Sergio Melis, hanno chiuso la serata dando riconoscimento e merito all'impegno profuso, dagli

oltre sessanta giovani presenti, davanti agli striscioni ed alle magliette rosse di Libera, ultimo monito di don Luigi Ciotti per fermare l'emorragia di umanità, contro il cinismo e l'indifferenza. Libera Sardegna ha salutato Santa Maria La Palma per proseguire la sua attività Estate Liberi, con i campi di impegno e formazione sull'isola dell'Asinara, sempre mossi dall'intento di tradurre i valori in impegno, con azioni concrete di responsabilità e di condivisione".



## "Verso un'idea comune", ad Alghero la "Festa del Volontariato"

Anche quest'anno è stata un successo la tradizionale iniziativa organizzata dalla Consulta comunale del Volontariato con il sostegno di Sardegna Solidale e del Sa. Sol Point 19. È stato un momento di grande coinvolgimento che ha consentito di far conoscere tutte le risorse che il vasto mondo della solidarietà mette al servizio del territorio

Si è rinnovato lo scorso 15 settembre l'appuntamento con la "Festa delle Associazioni di Volontariato Algheresi", organizzata dalla Consulta comunale del Volontariato con il sostegno di Sardegna Solidale e del Sa. Sol Point 19. È stato come sempre un momento di grande coinvolgimento che ha consentito di far conoscere ai cittadini tutte le risorse che il vasto mondo della solidarietà mette al servizio di tutti gli abitanti del territorio. Le associazioni coinvolte operano infatti in tutti i campi d'interesse: sociale, culturale, ricreativo, sportivo, sanitario, tutela dell'ambiente e del paesaggio, tutela degli animali, tutela dei diritti, protezione civile.

"Verso un'idea comune" è stato lo slogan della manifestazione che si è svolta nell'area del centro storico, tra piazza Pino Piras, il largo San Francesco e l'area Lo Quarter.

Dopo l'apertura degli stand, la manifestazione è entrata nel vivo con le attività ricreative dedicate ai bambini e le visite guidate al Complesso di San Michele. Nell'area stand i volontari delle associazioni Polisoccorso Alghero, Gruppo Fratres Alghero e Volontariato Alghero hanno poi illustrato tecniche di rianimazione cardiopolmonare, in collaborazione con la Centrale Operativa del 118 di Sassari. La serata si è conclusa con in concerto della Coral Alguer Terra Mia e del gruppo Stage, e col cabaret del gruppo Lavori in Corso. Durante la serata



l'Associazione Alghero Soccorso ha donato un apparecchio per la defibrillazione alla

Associazione di volontariato Impegno Rurale di Santa Maria La Palma.



## "Il Testimone del Volontariato Sardegna", ecco i vincitori

Sono stati assegnati lo scorso 27 luglio a Cagliari i premi del concorso "Il Testimone del Volontariato Sardegna". Istituito nell'isola tre anni fa (sono invece dieci in ambito nazionale), il riconoscimento ha come finalità la valorizzazione del ruolo del volontario nella società, la cultura della solidarietà, della cittadinanza attiva per costruire un tessuto sociale più forte e coordinato. La serata finale, organizzata dall'Associazione Alzheimer Cagliari, si è tenuta presso la sede della Fondazione di Sardegna ed è stata coordinata dalla giornalista Marinella Arcidiacono.

Cinque le menzioni assegnate. Per la categoria "Volontario nel Cuore" (nell'ambito del caregiver Alzheimer e demenza) è stata premiata Maria Spiga, mentre in quel-



la "Volare altro" ha prevalso Micael Puddu dell'Avis di Sinaia. Quale "Esempio ammirevole di senso civico" si è imposto il volontario della Prociv Elia Taberlet. Per le categorie "Ci sono tante storie capaci di..." e "Il bene non fa rumore" la giuria ha invece premiato il volontario all'ospedale Brotzu di Cagliari Salvatore Nonni e il medico del 118 Vittorio Monni. Ulteriori riconoscimenti sono stati assegnati all'Avis Olbia, all'associazione Angeli di Roberto, all'associazione Ex Emergenza Sordi a 360 gradi e alla Schola Cantorum Villa del Mas.

## Il digitale, un'arma in più per rilanciare l'attività delle nostre associazioni

A Cagliari, Sassari e Nuoro ForumSad organizza due corsi di formazione su "Comunicazione sociale trasparente e advocacy" e "Social & web marketing operativo". A Cagliari e Sassari appuntamento invece con i seminari proposti da TechSoup per aiutare i gruppi a selezionare gli strumenti per guidare i propri percorsi di trasformazione digitale



ForumSad, coordinamento nazionale di 218 organismi di sostegno a distanza, organizza due corsi di formazione che si svolgono all'interno del progetto "La Rete globale del sostegno a distanza promuove cittadinanza attiva, partecipazione sociale e relazioni solidali", sostenuto dalla Fondazione con il Sud. Il primo corso di formazione riguarderà il tema "Comunicazione sociale trasparente e advocacy": l'obiettivo generale dei moduli formativi è quello di rafforzare le competenze delle organizzazioni per pianificare e

gestire attività di comunicazione sui temi sociali promossi dai diversi soggetti. "Social & web marketing operativo" è il tema del secondo corso che fornirà competenze per implementare e gestire una campagna di comunicazione strategica sui social network e sul web mediante produzione di contenuti.

I corsi si svolgeranno a Cagliari, Sassari e Nuoro. I corsi sono organizzati con un primo ed ultimo incontro frontale, saranno poi dati ad ogni partecipante una username ed una password per accedere alla piattaforma moodle di ForumSad. Dentro ci sono tutti i materiali, le esercitazioni, le slides, bibliografie e sitografie. I partecipanti saranno sempre in contatto con il tutor per qualsiasi dubbio nello studio dei materiali. L'ultimo incontro si svolgerà i primi di dicembre e in quella occasione verrà consegnato un attestato.

Per informazioni e iscrizioni, [www.forumsad.it](http://www.forumsad.it)

Sei seminari gratuiti dedicati alle organizzazioni no profit che vogliono iniziare un percorso di trasformazione digi-

tale sono invece organizzati a Cagliari e Sassari dal team di TechSoup, Google per il Non Profit e Fondazione di Sardegna, nell'ambito del progetto "Il Non Profit Digitale", il percorso di seminari gratuiti pensato per aiutare gli operatori del Terzo Settore a selezionare gli strumenti più efficaci per guidare i propri percorsi di trasformazione digitale.

La prima tappa è stata a Cagliari il 21 settembre presso la sede della Fondazione di Sardegna (in via S. Salvatore da Horta 2). Sul tema "Google per il Non Profit. Scopri cosa puoi fare con gli strumenti (totalmente gratuiti) di Google per la tua organizzazione" sono intervenuti Maurizio Lettieri, e Davide Gheller di Google Italia.

Il successivo seminario, dal tema "Video marketing e storytelling" si terrà il 3 ottobre a Cagliari e il giorno seguente a Sassari. Stessa formula per il seminario dedicato al fundraising (l'8 ottobre a Cagliari e il 9 a Sassari). La chiusura del progetto sarà invece il 20 novembre a Cagliari con un seminario dedicato all'innovazione digitale.



## Cagliari, visita al "Museo Liquido"



Lo scorso 5 agosto l'associazione Amici di Sardegna ha organizzato una visita guidata dedicata alla conoscenza dei tesori custoditi nel Museo Archeologico di Cagliari e ai siti più significativi del rione di Castello. A condurre la passeggiata è stata una guida turistica di eccezione: Roberto Copparoni, già Ispettore Onorario della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano e giornalista. Il percorso proposto nell'ambito del "Museo Liquido" è stato quello socio-antropologico, nel quale si sono evidenziate le contaminazioni culturali che la Sardegna ha avuto con le altre culture nel corso dei secoli.

## A Cagliari la passeggiata sociale "Cambia e vai!"

Cittadinanzattiva Cagliari ha celebrato lo scorso 16 settembre la Settimana Europea della Mobilità Sostenibile con la passeggiata sociale dal titolo "Cambia e vai!". Gli attivisti si sono ritrovati in piazza Matteotti da dove hanno preso il filobus elettrico ZeEUS che lo ha portato al Poetto. Dal capolinea del filobus, nei pressi dello stabilimento Ottagono, è partita una passeggiata a piedi di circa due chilometri. I partecipanti poi sono tornati in centro sempre grazie ai mezzi del Ctm. Durante il percorso una guida esperta ha raccontato Cagliari e le sue bellezze storiche, artistiche e paesaggistiche.

## Disabilità, a Oristano "Camminiamo Insieme"

"Camminiamo Insieme, per accorciare le distanze" è l'iniziativa promossa dal centro di accoglienza disabili "Il Gabbiano" dei Religiosi Concezionisti nell'ambito delle manifestazioni del Settembre Oristanese. La manifestazione è una camminata sportiva dedicata agli atleti adulti e bambini con e senza disabilità e si svolgerà domenica 30 settembre con partenza alle 10 da Piazza Duomo e arrivo in Piazza Eleonora dove la manifestazione si concluderà con giochi e musica. Le iscrizioni potranno essere fatte presso la sede della Comunità Il Gabbiano, viale Repubblica 24 a Oristano (370-1055063, 347-6769167).

## Solidarietà Sanbasilese, una festa per i 20 anni

Si sono svolte il 22 e 23 settembre a San Basilio le manifestazioni per la celebrazione del ventennale di attività dell'associazione di volontariato Solidarietà Sanbasilese. Il programma si è aperto nella giornata di sabato alle 16.30 in piazza Chiesa dove si è svolta una dimostrazione di primo soccorso pediatrico, in collaborazione con l'Avis di Guasila. "Salva il tuo bambino: una manovra per la vita" è stato il tema della iniziativa che ha spiegato come evitare con delle semplici manovre il soffocamento da corpo estraneo. A seguire c'è stata la cerimonia di consegna di un defibrillatore alla popolazione. Domenica, dopo il ritrovo presso la sede sociale di via Surcuri, i volontari hanno partecipato alla messa celebrata da don Alessandro Melis e accompagnata dal coro polifonico San-

tu Asili e Monti. Al termine della cerimonia la giornata è proseguita con la consegna delle benemerenze di riconoscimento, per concludersi poi con la sfilata delle ambulanze per le vie del paese e il pranzo sociale in località Pitz'e Pranu.





## NO A UN'ECONOMIA DELL'ESCLUSIONE

Così come il comandamento “non uccidere” pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire

**“no a un'economia dell'esclusione e della inequità”.**

Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa.

Questo è esclusione.

Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame.

Questo è inequità.

Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole. Come conseguenza di questa situazione, grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie di uscita.

Si considera l'essere umano in sé stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare.

Abbiamo dato inizio alla **cultura dello “scarto”** che, addirittura, viene promossa.

Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia, o senza potere, bensì si sta fuori.

**Gli esclusi non sono “sfruttati” ma rifiuti, “avanzi”.**

*Papa Francesco, Evangelii Gaudium, n. 53*